



COMUNE DI IMPERIA

REGOLAMENTO PER LA GESTIONE
E TUTELA DELLA VEGETAZIONE URBANA

VERSIONE DEFINITIVA DEL 18 NOVEMBRE 2010

Regolamento approvato dall'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali della
Provincia di Imperia

Approvato con D.C.C. n. _____ del _____

INDICE

Art. 1 -	Finalità	pag.	3
Art. 2 -	Aree interessate	pag.	4
Art. 3 -	Esclusioni	pag.	4
Art. 4 -	Divieti	pag.	5
Art. 5 -	Vegetazione arborea ed arbustiva	pag.	6
Art. 6 -	Difesa della vegetazione in aree di cantiere	pag.	7
Art. 7 -	Abbattimenti	pag.	8
Art. 8 -	Potature	pag.	9
Art. 9 -	Trapianti di piante esemplari	pag.	10
Art. 10 -	Nuove costruzioni – Ristrutturazioni – Modifiche alle costruzioni esistenti – Opere pubbliche	pag.	11
Art. 11 -	Scelta delle specie	pag.	12
Art. 12 -	Scelta degli alberi in vivaio	pag.	12
Art. 13 -	Caratteristiche delle piante all’impianto	pag.	13
Art. 14 -	Epoca e modalità d’impianto	pag.	13
Art. 15 -	Distanza dai confini	pag.	13
Art. 16 -	Distanze dalle linee aeree	pag.	14
Art. 17 -	Distanze dalle utenze sotterranee	pag.	14
Art. 18 -	Distanza dalle linee ferroviarie	pag.	14
Art. 19 -	Distanze d’impianto per i nuovi impianti	pag.	15
Art. 20 -	Difesa fitosanitaria	pag.	15
Art. 21 -	Strategia di difesa	pag.	15
Art. 22 -	Lotta integrata	pag.	16
Art. 23 -	Monitoraggio	pag.	16
Art. 24 -	Interventi di lotta obbligatoria	pag.	16
Art. 25 -	Interventi contro gli insetti pericolosi e fastidiosi	pag.	16
Art. 26 -	Controllo delle erbe spontanee indesiderate	pag.	17
Art. 27 -	Modalità tecniche di esecuzione degli interventi	pag.	17
Art. 28 -	Sanzioni	pag.	18
Art. 29 -	Procedure dei lavori di ripristino	pag.	19
Art. 30 -	Misura di prevenzione dall’incuria e dal degrado delle aree private destinate a verde; emanazione di ordinanze comunali	pag.	20
Art. 30 bis -		pag.	20
Art. 31 -	Normativa di riferimento	pag.	20
Allegati		pag	22

REGOLAMENTO PER LA GESTIONE E TUTELA DELLA VEGETAZIONE URBANA

ARTICOLO 1. - FINALITÀ

- 1) Con il presente regolamento si intende garantire la conservazione, la valorizzazione e la diffusione della vegetazione in genere, posta sia sulla proprietà pubblica, che su quella privata. La vegetazione e le aree verdi sono riconosciute quali elementi di qualificazione Urbana sia sotto il profilo ambientale (*funzione termoregolatrice, funzione fonoassorbente, funzione di contenimento dell'inquinamento, funzione faunistica ed ecologica nel complesso*) sia sotto il profilo estetico-paesaggistico, con fondamentali ricadute positive sulla qualità di vita Urbana e, in ultimo, sul valore, anche economico, della città.
- 2) Le norme contenute nel presente regolamento hanno, pertanto, lo scopo di:
 - a) promuovere la qualità urbana per quanto attiene la vegetazione ed in particolare il patrimonio arboreo;
 - b) promuovere la sensibilità civica nei confronti della vegetazione urbana;
 - c) promuovere la fruizione da parte della collettività delle aree pubbliche vegetate, con particolare attenzione alla vivibilità oltre che all' estetica delle stesse;
 - d) assicurare la massima sicurezza possibile nella fruizione delle aree pubbliche vegetate mediante scelte opportune delle specie, corrette tecniche di impianto e coltivazione, costante monitoraggio dello stato e dell' evoluzione della vegetazione;
 - e) conservare e valorizzare gli alberi di interesse storico, culturale e paesaggistico, a qualunque specie e dimensione appartengano, tramite la formazione di un elenco, comprendente anche le aree di maggior pregio tra cui, in primo luogo, il parco urbano e le aree denominate giardini pubblici che sono integralmente soggette ad adottare il presente regolamento, costantemente aggiornato, entro i due anni successivi alla approvazione del presente atto, e tramite l'attuazione di eventuali interventi per la loro messa in sicurezza tali da non pregiudicarne le peculiarità;
 - f) perseguire la creazione di connessioni ecologiche fra le diverse aree, incrementarne le superfici, gestire l'integrazione paesaggistica di nuovi soggetti arborei nel rispetto delle peculiarità ecologiche e culturali del tessuto locale;
 - g) perseguire l'incremento qualitativo e quantitativo della vegetazione urbana, salvaguardando e potenziando diversità e peculiarità degli ecosistemi;
 - h) attribuire una generale priorità alla salvaguardia della vegetazione rispetto ad altri interventi, in considerazione della difficoltà di ricostituzione in tempi brevi della complessa rete biologica ed ecologica che si instaura fra la vegetazione e l'ambiente artificiale urbano, attraverso la regolamentazione di tutte le attività che interferiscano direttamente od indirettamente con la vegetazione, in particolare nel corso della realizzazione di opere e/o lavori edili effettuati sia da soggetti pubblici che privati (nuove costruzioni, opere di urbanizzazione, interventi manutentivi a fabbricati, infrastrutture cittadine, reti tecnologiche, ivi compresi i lavori di interrimento di linee per le telecomunicazioni ed altre utenze).
 - i) fornire indicazioni in merito agli interventi di progettazione e gestione della vegetazione urbana;
 - j) fornire occasione di formazione ed informazione ai cittadini ed alle ditte operanti nel settore, e promuovere nelle scuole e negli ambienti pertinenti informazione sull'oggetto del presente regolamento, nonché iniziative di valorizzazione del verde;
 - k) favorire forme di coinvolgimento attivo della cittadinanza e delle sue associazioni in attività di volontariato senza fini di lucro, per la cura e la manutenzione delle aree verdi, anche

mediante la pratica di adozione di aiuole e/o piccole porzioni di spazi verdi. Tali attività saranno oggetto di norme stabilite da apposita regolamentazione.

- l) fornire al Comune gli strumenti amministrativi necessari per realizzare la manutenzione del verde anche mediante la sponsorizzazione da parte di soggetti privati, regolamentata da specifiche convenzioni. Per informazioni sulle sponsorizzazioni e sugli affidamenti si rimanda all'allegato 6 artt, 1 e 2.
- m) ottemperare alla legge n. 113/92 per la quale ogni Comune deve mettere a dimora un albero alla nascita di una nuova vita, provvedendo, secondo la procedura prevista dalla legge stessa, alla piantumazione di un albero per ogni bambino nato.
- n) essere di riferimento per la regolamentazione edilizia e la pianificazione urbanistica in ambito comunale.

ART. 2. - AREE INTERESSATE

Rientrano nella presente disciplina:

per il verde pubblico:

Giardini Pubblici:

- Tutto il patrimonio arboreo, arbustivo ed erbaceo di proprietà comunale situato in aiuole, giardini, parchi urbani, viali alberati, strade e nelle aree verdi di pertinenza di edifici scolastici, impianti sportivi e altre attrezzature pubbliche, compreso quello dei Cimiteri e degli altri edifici di proprietà comunale;

.-l'impianto tipologico dei giardini storici della città e dei giardini pubblici costituenti i capisaldi del verde urbano

per il verde privato:

Giardini privati:

- gli alberi monumentali e di particolare pregio;

alberi ed arbusti, alberi con più tronchi che, pur non raggiungendo, per caratteristiche proprie della specie, le dimensioni previste dal Regolamento, siano considerati esemplari di particolare pregio, in relazione alla diffusione geografica, alla rarità, all'estetica, alla vetustà, al loro sviluppo e alla regolarità del portamento;

- l'impianto tipologico dei giardini privati di tipo "parco geometrico" o "parco naturalistico";

- rientrano inoltre nella presente disciplina, oltre agli alberi monumentali e di particolare pregio, le associazioni vegetazionali significative, costituenti insiemi verdi privati, che, per la particolare ubicazione in fregio a vie o piazze pubbliche o di uso pubblico, costituiscono "immagini urbane" fruibili, anche se solo visivamente, dalla collettività e contribuiscono alla definizione del paesaggio urbano e alla riconoscibilità dei luoghi, al fine della tutela del decoro e estetica nella percezione dello spazio civico, nonché le aree oggetto di protezione e quelle di tutela della alberature.

I dispositivi del Regolamento si applicano, altresì, a tutto il verde compreso nelle zone già contemplate nel D.lgs 22/01/2001 n. 42 oltre agli ambiti indicati dalla pianificazione urbanistica comunale, ivi comprese le aree destinate alla realizzazione di barriere vegetazionali con funzione fonoassorbente, di contenimento degli inquinanti atmosferici, di connessione bioecologica tra diverse aree verdi, nonché di ricomposizione del paesaggio agrario.

ARTICOLO 3. ESCLUSIONI

- 1) Sono esclusi dalla presente disciplina normativa gli interventi sulle aree a destinazione agricola produttiva, comprese le piantagioni di alberi da frutta, nonché le coltivazioni specializzate e semispecializzate per l'arboricoltura da legno.
- 2) Si intendono inoltre esclusi gli orti botanici, i vivai e simili.

ARTICOLO 4. - DIVIETI

- 1) Fatte salve le prescrizioni contenute nei successivi articoli, è vietato porre in atto comportamenti che compromettano in qualsiasi modo la vitalità del suolo, del soprassuolo e del sottosuolo nonché utilizzare le aree verdi pubbliche o private per scopi non conformi alla loro destinazione d'uso.
- 2) a titolo indicativo, e non esaustivo, è vietato, **nelle aree a verde sia pubbliche che private:**
 - a) depositare o scaricare materiali di qualsiasi natura o consistenza senza autorizzazione se non per il tempo strettamente necessario;
 - b) accatastare materiale infiammabile;
 - c) abbandonare rifiuti;
 - d) impermeabilizzare il suolo;
 - e) effettuare scavi non autorizzati;
 - f) versare sali, acidi o sostanze dannose che possano inquinare il terreno, le fontane, i corsi e le raccolte d'acqua;
 - g) eliminare, distruggere, tagliare, danneggiare in qualunque modo la vegetazione, con particolare riferimento ad alberi e arbusti o parte di essi, fatti salvi gli interventi di potatura e gli abbattimenti autorizzati o per i quali, ai sensi del presente regolamento, non è richiesta autorizzazione.
 - h) danneggiare l'apparato radicale, i fusti, la chioma delle piante;
 - i) effettuare legature con materiale non estensibile;
- 3) Oltre agli elementari divieti segnalati all'interno delle singole aree da apposita segnaletica, **nelle aree a verde pubblico** è vietato:
 - a) danneggiare e/o imbrattare la segnaletica pubblica;
 - b) danneggiare e/o imbrattare giochi o elementi di arredo pubblici;
 - c) raccogliere o asportare fiori, bulbi, radici, semi, frutti, terriccio, muschio, piante erbacee annuali e perenni, strato superficiale di terreno;
 - d) calpestare le aiuole;
 - e) calpestare i tappeti erbosi pubblici ove sia espressamente vietato;
 - f) abbandonare, catturare, molestare o ferire intenzionalmente animali, nonché sottrarre uova e nidi;
 - g) porre in atto qualsiasi comportamento che possa nuocere alla sicurezza, al benessere, al riposo ed allo svago di chiunque utilizzi le aree a verde pubblico;
 - h) scavalcare transenne, ripari, steccati posti a protezione di strutture, piantagioni, prati, aiuole fiorite in aree pubbliche;
 - i) circolare con veicoli al di fuori dei percorsi destinati;
 - j) apporre insegne pubblicitarie e cartellonistica di ogni tipo;
 - k) affiggere sui tronchi degli alberi e sugli arbusti materiale di qualsiasi genere (volantini, manifesti, ecc.) ad esclusione delle targhe di riconoscimento botanico o numerico autorizzate;
 - l) appendere agli alberi ed agli arbusti strutture di qualsiasi genere, compresi i cartelli segnaletici;
 - m) mettere a dimora piante senza l'assenso dei competenti Uffici Comunali;

- n) permettere ad un animale, in proprio affidamento, di cacciare, molestare o ferire un altro animale o persone o danneggiare alberi, siepi e aiuole;
- o) introdurre nuovi animali selvatici, senza l'assenso dell'Amministrazione Comunale o nutrire quelli presenti, salvo che negli eventuali spazi attrezzati;
- p) permettere ad un animale, in proprio affidamento, di imbrattare i viali e i giardini;
- q) permettere il pascolo non autorizzato di animali;
- r) campeggiare, pernottare senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione Comunale;
- s) effettuare operazioni di pulizia o manutenzione di veicoli o parti di essi;
- t) abbandonare ogni genere di rifiuti;
- u) sostare sotto alberi isolati o gruppi di piante nel corso di eventi meteorologici particolarmente intensi;
- v) svolgere qualsiasi attività e/o porre in atto comportamenti che, seppure non espressamente vietati dalle norme del presente Regolamento, possano recare danno alla vegetazione urbana ed alle attrezzature ivi insistenti o turbino la quiete delle persone;
- w) accendere fuochi senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione Comunale.

ARTICOLO 5. - VEGETAZIONE ARBOREA ED ARBUSTIVA

1. L' area di pertinenza degli alberi, basata sullo sviluppo dell'apparato aereo e di quello radicale è definita dalla circonferenza a terra avente a centro geometrico il centro del fusto dell'albero secondo il seguente schema:

Classe di grandezza	Raggio in metri
1^ grandezza (altezza > 18 metri)	8
2^ grandezza (altezza 12-18 metri)	6
3^ grandezza (altezza < 12 metri)	4

2. Le aree di pertinenza delle alberature possono essere interessate da posa di pavimentazioni che secondo la loro tipologia e grado di permeabilità, potranno avere sviluppi di copertura diversificati a seconda della rispettiva permeabilità, come di seguito indicato:
 - a. Pavimentazione superficiale *permeabile*: appartiene a questa tipologia, a titolo di esempio, il prato armato, realizzato con elementi in polipropilene e altri materiali plastici, con superficie permeabile non inferiore al 85% e altezza non inferiore a 4-5 cm, posati su un letto di pietrisco di pezzatura fine di grana variabile 3-10 mm ben steso e rullato per uno spessore finito di circa 5-7 cm, con un'eventuale strato opzionale di sabbia di 3 cm di spessore; il grado di copertura dell'area di pertinenza può arrivare al 100%, purché sia garantito uno spazio minimo che consenta, nella posa del pacchetto innanzi descritto, la salvaguardia del colletto e dell'apparato radicale;
 - b. Pavimentazione superficiale *semipermeabile*: appartengono a questa tipologia quelle pavimentazioni realizzate con manufatti che presentano una percentuale di foratura minima del 40% e vuoti riempiti con pietrisco, posati su un letto di inerti di pezzatura a grana variabile 20-60 mm per uno spessore finito di circa 10 cm, con un'eventuale strato opzionale di sabbia o pietrisco di 3-10 mm di diametro e di 3 cm di spessore, inframmezzato a stuoia in geotessuto; lo strato di detta pavimentazione dovrà corrispondere ad uno spessore

complessivo, misurato dalla quota originaria del piano di campagna, variabile tra 15 e 20 cm, il grado di copertura dell'area di pertinenza può arrivare al 70%, purché sia garantito uno spazio minimo che consenta, nella posa del pacchetto innanzi descritto, la salvaguardia del colletto e dell'apparato radicale.

ARTICOLO 6. - DIFESA DELLA VEGETAZIONE IN AREE DI CANTIERE

I lavori di scavo in prossimità di alberature devono essere autorizzati. La richiesta di manomissione e/o occupazione dell'area a verde o della banchina alberata deve essere accompagnata dai seguenti elaborati:

- a) una planimetria quotata che individui le presenze vegetali su una porzione di terreno di almeno 6 metri oltre il limite dell'intervento;
 - b) una relazione tecnica che specifichi i lavori da eseguire, l'ingombro del cantiere, la sua durata, le misure di salvaguardia adottate per preservare la vegetazione ed i manufatti eventualmente presenti;
 - c) una dichiarazione del richiedente che riconosca di essere edotto sulla normativa vigente e si impegni ad eseguire i ripristini a propria cura e spese, nonché gli eventuali interventi agronomici specializzati e ad indennizzare la proprietà pubblica o privata, nel caso venissero provocati danni agli alberi;
 - d) una dettagliata documentazione fotografica.
- 1) In presenza di alberi e prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato avviso scritto al Servizio Comunale per il verde pubblico.
 - 2) L'esecutore dei lavori ha l'obbligo di informare i lavoratori delle prescrizioni tecniche ed è tenuto ad affiggere apposito cartello di cantiere che informi la cittadinanza dei lavori autorizzati.
 - 3) Nelle aree di cantiere è fatto obbligo di adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare qualsiasi danneggiamento ovvero qualsiasi attività che possa compromettere in modo diretto o indiretto la salute, lo sviluppo e la stabilità delle piante.
 - 4) Nelle aree sottostanti e circostanti le piante o sulle piante stesse è vietato:
 - a) il versamento o spargimento di qualsiasi sostanza nociva e/o fitotossica, (sali, acidi, olii, carburanti, vernici, ecc.), nonché il deposito di fusti o bidoni di prodotti chimici;
 - b) la combustione di sostanze di qualsiasi natura;
 - c) l'impermeabilizzazione del terreno con materiali di qualsiasi natura;
 - d) l'effettuazione di lavori di scavo con mezzi meccanici nelle aree di pertinenza delle alberature al fine di tutelare l'integrità degli apparati radicali; in tali zone sono permessi gli scavi a mano, a condizione di non danneggiare le radici, il colletto ed il fusto delle piante;
 - e) causare ferite, abrasioni, lacerazioni, lesioni o rotture di qualsiasi parte della pianta, fatti salvi gli interventi di cura e manutenzione quali potature, interventi fitosanitari e nutrizionali, misurazioni strumentali di tipo invasivo;
 - f) l'affissione diretta con chiodi, cavi e filo di ferro di cartelli, manifesti e simili;
 - g) il riporto ovvero l'asporto di terreno o di qualsiasi altro materiale nella zona basale a ridosso del colletto e degli apparati radicali, l'interramento di inerti o di materiali di altra natura, qualsiasi variazione del piano di campagna originario;
 - h) il transito e la sosta di veicoli e mezzi meccanici nell'area basale prossima al colletto, la cui dimensione è correlata alle dimensioni e all'età della pianta. In caso di provata eccezionalità è consentito il transito dei mezzi, solo se occasionale e di breve durata, avendo cura di

proteggere preventivamente il terreno dal costipamento attraverso la copertura con uno strato di materiale drenante dello spessore minimo di cm 20 sul quale dovrà essere posto idoneo materiale cuscinetto (tavole di legno o metalliche o plastiche);

- i) il deposito di materiale di costruzione e lavorazione di qualsiasi genere nella zona basale a ridosso del colletto e degli apparati radicali;
- 5) Nelle aree di cantiere, prima dell'inizio dei lavori, è fatto obbligo di installare sistemi di protezione con solide recinzioni a salvaguardia dell'integrità delle piante allo scopo di prevenire qualsiasi danno meccanico. Nel caso di singoli alberi, la protezione dovrà interessare il fusto fino al colletto attraverso l'impiego di tavole in legno o in altro idoneo materiale di spessore adeguato, poste a ridosso del tronco sull'intera circonferenza previa interposizione di una fascia protettiva di materiali cuscinetto tra le tavole e il fusto. I sistemi di protezione dovranno essere rimossi al termine dei lavori.
- 6) Gli scavi per la posa in opera di impiantistica tecnologica interrata (condutture di ogni genere) dovranno essere eseguiti con l'adozione di tutte quelle precauzioni che permettano di non danneggiare gli apparati radicali delle piante. In caso di spazi limitati si dovrà prevedere l'uso di passacavi, mentre, in caso contrario, si dovranno rispettare le aree di pertinenza .

ARTICOLO 7. - ABBATTIMENTI

- 1) È vietato abbattere alberi vivi, deperenti o morti; gli abbattimenti, ad eccezione di quelli effettuati direttamente dai competenti servizi comunali, sono soggetti a specifica e preventiva autorizzazione dei competenti servizi comunali.
- 2) Il rilascio dell'autorizzazione di cui al precedente comma è diversamente regolamentato, in relazione alla differente casistica, nel modo seguente:
 - a. in caso di pericolo, non emergenziale, per la pubblica incolumità, l'autorizzazione all'abbattimento potrà essere rilasciata dai competenti Uffici Comunali, previa presentazione, da parte del richiedente, di una perizia con metodologia VTA (visual tree assessment) redatta da tecnico abilitato nel settore Agroforestale.
 - b. in caso di richiesta di abbattimento da parte di un soggetto privato, non connesso a interventi edilizi, l'autorizzazione all'abbattimento potrà essere rilasciata dai competenti Uffici Comunali, previa presentazione, da parte del richiedente, di domanda conforme all' All. 2 corredata da idonea relazione tecnica agronomica.
 - c. In caso di richiesta di abbattimento connesso a interventi edilizi, l'autorizzazione all'abbattimento potrà essere rilasciata dai competenti Uffici Comunali nel contesto della stessa autorizzazione edilizia. A tal scopo, entro mesi 12 dall' entrata in vigore del presente regolamento, i progetti edilizi, compresa la Dichiarazione di Inizio Attività (DIA/SCIA) e analoghe richieste subordinate al principio del silenzio assenso, dovranno contenere le prescrizioni previste in nota dall' allegato 2 del presente regolamento.
- 3) Per gli esemplari morti, ma ancora in piedi, è sufficiente l'invio della domanda corredata dalla sola documentazione fotografica.
- 4) Restano esclusi dalle norme di cui ai punti precedenti gli abbattimenti di alberi ordinati da sentenze giudiziarie definitive ovvero quelli eseguiti per evitare incidenti imminenti ovvero per organizzare urgenti misure di salvataggio. Nelle aree pubbliche gli abbattimenti saranno autorizzati dal dirigente del competente settore dell'Amministrazione Comunale. Tale autorizzazione dovrà essere documentata e giustificata con apposita nota compilata a cura del suddetto servizio; essi sono possibili, di norma, solo nei casi di stretta necessità (pericolo per persone o cose, emergenze fitopatologiche ecc.).

- 5) Sia in aree pubbliche che private potranno essere realizzati, in via straordinaria, gli abbattimenti facenti parte di progetti di riqualificazione della vegetazione urbana che comportino il miglioramento ambientale dell'esistente; ciò nel rispetto dei principi del presente regolamento e ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione Comunale.
- 6) Di norma gli alberi abbattuti devono essere sostituiti, secondo le prescrizioni dettate dal presente regolamento, da altrettanti esemplari, nel rispetto delle indicazioni impartite dal competente servizio comunale, sia per quanto concerne l'individuazione della specie, che per le dimensioni.
- 7) Fatta salva l'applicazione di altre sanzioni, il mancato reimpianto dovrà essere oggetto di indennizzo a favore del comune, in accordo alle risultanze di specifica stima di cui all' All. 4.
- 8) L'istruttoria, espletata dal competente settore, sarà definita nel termine massimo di giorni 30 dal ricevimento della richiesta, fatti salvi i casi in cui debbano essere richiesti pareri tecnici. Il proprietario, per il rilascio dell'autorizzazione, dovrà costituire, a garanzia di quanto sopra, specifico deposito cauzionale di entità pari al valore delle piante da mettere a dimora. Tale deposito sarà svincolato, previa verifica dei tecnici dell'ufficio competente nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione, comunque non prima di un anno dalla messa a dimora delle piante sostitutive, di cui dovrà essere accertato l'attecchimento. L'autorizzazione comunale dovrà contenere le seguenti indicazioni:
 - tempistica e modalità dell'abbattimento;
 - l'eventuale eradicazione della ceppaia;
 - le modalità di allontanamento del materiale di risulta
 - tempistica, modalità e specie da impiegare in caso di reimpianto.
- 9) Per quanto attiene all'abbattimento degli alberi d'Olivo si faccia riferimento alla Legge Regionale n. 60 del 1993 –art. 10.

ARTICOLO 8. - POTATURE

- 1) Di norma non hanno bisogno di potatura gli alberi impiantati e coltivati in modo corretto, che non presentino difetti o alterazioni di varia natura. La potatura induce, infatti, la formazione di branche estremamente più instabili rispetto alle originali ed inoltre, specie se effettuata a carico di medie e grandi branche, costituisce una rilevante causa di patologie del legno che inducono e fragilità delle stesse;
- 2) Gli interventi di potatura assumono pertanto un carattere straordinario e possono essere effettuati esclusivamente per scopi fitosanitari, o per esigenze urbane di vario tipo, come sotto indicato:
 - a. Gli interventi di potatura a scopo fitosanitario devono limitarsi alla sola rimozione delle porzioni di chioma secche o lesionate o alterate da attacchi parassitari e da danni meccanici o meteorici che possano pregiudicare la salute della pianta e/o la sua stabilità;
- 3) Nelle aree urbane la potatura è consentita per rimuovere quelle porzioni di chioma che rappresentino un grave ostacolo per la circolazione stradale ordinaria, siano eccessivamente ravvicinate a edifici e infrastrutture o interferiscano con gli impianti elettrici, semaforici e della segnaletica stradale, nonché con tutte le reti tecnologiche aeree il cui spostamento non risulti tecnicamente praticabile. od a costi che rendano più conveniente interventi di miglioramento della vegetazione arborea in altri siti
- 4) La potatura deve essere eseguita dopo un'attenta e completa valutazione delle condizioni delle piante (stato di salute, vigore, struttura e stabilità) e del suo inserimento nel contesto..
- 4) Gli interventi di potatura a carattere straordinario, di cui ai precedenti punti, non richiedono una

sistematica periodicità di intervento salvo i casi di vegetazione arbustiva o arborea di limitate dimensioni il cui valore principale è connesso a particolari forme di arredo urbano.

- 5) Nei viali alberati, qualora le dimensioni degli esemplari risultino eccessive in relazione a manufatti preesistenti di cui non sia prevedibile la rimozione o il ridimensionamento, la potatura dovrà essere effettuata nel rigoroso rispetto delle finalità di cui all'art. 1 ed osservando le precauzioni di cui al presente articolo.
- 6) Nel caso di alberi che evidenziano difetti che, in grado di costituire fonte di pericolo per le persone e per le cose, non possono essere eliminati attraverso la potatura, è consentita l'installazione di tiranti di materiale idoneo il cui posizionamento deve essere opportunamente considerato all'interno della chioma. Tali strutture devono essere dotate di regolazione di lunghezza che consenta nel tempo l' adeguamento delle stessa alla crescita ed ai movimenti dell'albero.
- 7) Eventuali potature non eseguite a regola d'arte o capitozzature non espressamente richieste dal competente Ufficio, devono essere considerate a tutti gli effetti come un abbattimento e quindi soggette alla stessa disciplina
- 8) Le valutazioni tecniche della stabilità di soggetti arborei, le relative indagini con metodologia VTA (valutazione visiva dell'albero su basi biomeccaniche) e l'eventuale connesso esame strumentale invasivo (Martello ad impulsi, Trapano dinamometrico, Fractometro) dovranno essere effettuate da professionisti abilitati.
- 9) Lo smaltimento del materiale vegetale di risulta dovrà essere effettuato utilizzando quanto più possibile le comuni compostiere domestiche (nel caso di privati) o secondo le modalità previste per lo smaltimento dei RSU di analoga tipologia. Nel caso di presenza di cassonetti dedicati, questi potranno essere utilizzati solo per quantità contenibili agevolmente negli stessi. Per quantità piuttosto ingenti l'esecutore dovrà avvalersi del servizio, già attivo, in grado di fornire contenitore scarrabile che sarà utilizzato, a cura del servizio stesso, per il conferimento ad idoneo centro di compostaggio.

E' prescritto che tutte le operazioni di potatura della vegetazione urbana debbano essere effettuate da tecnici specializzati. Per la Potatura delle Palme si rimanda all'Allegato 3.

ARTICOLO 9. - TRAPIANTI DI PIANTE ESEMPLARI

- 1) I trapianti di piante esemplari possono essere effettuate quando sia necessario salvare piante di pregio botanico ed ornamentale.
- 2) L'apparato radicale dei grandi alberi non può essere esemplificato con un modello dimensionale e formale unico; è quindi indispensabile adeguare caso per caso la forma della zolla, che può risultare sbilanciata e asimmetrica, per contenere la maggior parte di radici attive del soggetto vegetale.
- 3) Per limitare lo shock da trapianto occorre, preparare l'esemplare arboreo, adottando la tecnica della zollatura e della rizollatura secondo le indicazioni riportate nei punti seguenti.
- 4) Per tutti gli esemplari arborei e le palme la preparazione dovrà iniziare due stagioni prima del trapianto effettuando attorno allo stipite lo scavo di una trincea semicircolare in modo da ottenere una zolla contenente il 50 % dell'apparato radicale proporzionato allo sviluppo della pianta.
- 5) Lo scavo andrà riempito con terriccio leggero o letame maturo, in modo da permettere all'apparato radicale di sviluppare radici attive in prossimità del tronco che rimarranno incluse nella zolla da estirpare.
- 6) In generale vanno osservate le seguenti precauzioni:
 - a) effettuare il trapianto nel rispetto del ciclo biologico della pianta cercando di mantenere

- b) operare una leggera riduzione della chioma prima dell'estirpazione;
 - c) utilizzare eventualmente sostanze antitraspiranti;
- 7) Per le palme il periodo consentito per il trapianto è giugno — agosto, se l'operazione di messa a dimora è susseguente alla zollatura; in alternativa è consigliabile una pre-zollatura ad aprile, ed una successiva messa a dimora alla fine di agosto o dello stesso anno o ancora meglio, tra giugno ed agosto dell'anno successivo.

ARTICOLO 10. - NUOVE COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - MODIFICHE ALLE COSTRUZIONI ESISTENTI - OPERE PUBBLICHE

- 1) E' soggetta ad autorizzazione comunale e, se del caso, contestualmente al rilascio del permesso di costruire:
 - a. la realizzazione di nuovi spazi verdi (legata o meno ad interventi edilizi) con superficie pari o superiore a 200 mq, o di qualsiasi metratura se ricadente in aree vincolate sotto il profilo ambientale o paesistico o se confinanti con spazi pubblici di particolare interesse sotto il profilo paesistico;
 - b. la ristrutturazione di spazi verdi esistenti (legata o meno ad interventi edilizi) con superficie pari o superiore a 200 mq., o di qualsiasi metratura se ricadente in aree vincolate sotto il profilo ambientale o paesistico o se confinanti con spazi pubblici di particolare interesse sotto il profilo paesistico;
 - c. la realizzazione di nuovi spazi verdi di qualsiasi dimensione in tutte le aree pubbliche o destinate a divenire tali e/o ad essere gestite dall' Ente Pubblico in forza di norme e/o convenzioni di carattere urbanistico, o di decisioni di carattere giudiziario.
- 2) L'istruttoria, espletata dal competente settore, deve essere conclusa nel termine massimo di giorni 30, dal ricevimento della richiesta, salvi i casi in cui devono essere richiesti pareri tecnici specifici.
- 3) Alla richiesta di autorizzazione dovranno essere allegati i seguenti elaborati redatti da un professionista abilitato:
 - a) relazione tecnica illustrativa riportante una descrizione dettagliata della sistemazione a verde, i tempi e le modalità di realizzazione;
 - b) documentazione fotografica;
 - c) planimetria in scala adeguata riguardante lo stato di fatto dell'area oggetto d'intervento con rilievo dettagliato delle piante eventualmente esistenti e l'indicazione degli eventuali abbattimenti ;
 - d) planimetria di progetto riportante le nuove localizzazioni delle nuove piantagioni.
- 4) Nel caso in cui l'area sia di pertinenza pubblica, il progetto dovrà inoltre contenere il piano di manutenzione analitico contenente, per il periodo di garanzia con la quantificazione dei relativi oneri economici.
- 5) Gli elaborati grafici devono contenere una legenda riportante il nome botanico della specie che si intende mettere a dimora o per la quale è previsto l'abbattimento.
- 6) Al fine di ottenere il rilascio dell'autorizzazione, il richiedente dovrà costituire, a garanzia, una apposita fideiussione nei limiti della normativa di settore prevista, pari al valore delle opere da realizzare di pertinenza pubblica.

ARTICOLO 11 - SCELTA DELLE SPECIE

- 1) Le specie vegetali da utilizzarsi per la creazione di aree verdi sono classificabili nelle seguenti tipologie:
 - a. erbacee annue;
 - b. erbacee perenni;
 - c. suffrutici;
 - d. frutici;
 - e. arbusti;
 - f. alberi;
 - g. palme e palmiformi;
- 2) I principali elementi di cui tenere conto nella scelta delle specie per la realizzazione di nuovi impianti sono:
 - a. l'adattabilità alle condizioni ed alle caratteristiche pedoclimatiche;
 - b. la resistenza a parassiti di qualsiasi genere;
 - c. la presenza di caratteri specifici indesiderati come frutti pesanti, velenosi, maleodoranti e fortemente imbrattanti, spine, eccessiva capacità pollonifera o forte tendenza a sviluppare radici superficiali;
 - d. la presenza di limitazioni per il futuro sviluppo della pianta con particolare riferimento alla chioma ed alle radici quali, ad esempio, la presenza di linee aeree o di impianti sotterranei o la eccessiva vicinanza di edifici.
- 3) Per le aree di pertinenza di parcheggi i requisiti indispensabili sono:
 - a. chioma ampia e folta;
 - b. resistenza agli agenti inquinanti;
 - c. assenza di organi vegetali di particolare attrazione per gli uccelli;
 - d. assenza di produzione di sostanze imbrattanti;
 - e. rusticità;
 - f. solidità dei tessuti meccanici;
- 4) L'elenco dettagliato delle specie Arboree, Arbustive, Rampicanti e delle Palme utilizzabili è riportato nelle specifiche tabelle in Allegato 1.

ARTICOLO 12. - SCELTA DEGLI ALBERI IN VIVAIO

- 1) Le piante da mettere a dimora devono essere sane e vigorose, in grado di crescere regolarmente e di soddisfare esigenze estetiche e gestionali. Gli esemplari devono possedere:
 - a. un apparato radicale sano e ben strutturato, simmetricamente distribuito intorno al fusto, con un sufficiente numero di radici in grado di assicurare attecchimento e ripresa dopo la messa a dimora;
 - b. un fusto verticale, diritto, privo di difetti, ferite ed alterazioni di qualsiasi natura;
 - c. una chioma regolare e simmetrica con una equilibrata distribuzione delle ramificazioni, priva di porzioni secche, alterate o danneggiate;
 - d. un equilibrato rapporto tra altezza e diametro del fusto: ad esempio, una pianta con

diametro del fusto ad un metro da terra di 18-20 cm, dovrà essere impalcata a circa 2 metri di altezza;

- 2) Particolari attenzioni dovranno essere poste nel verificare la presenza di eventuali radici strozzanti che con la loro crescita irregolare e spiralata, possono determinare futuri problemi di stabilità alla pianta, così come si dovrà accertare, in caso di piante fornite in zolla, che la stessa sia di dimensioni adeguate a quelle della pianta.
- 3) Gli alberi provenienti da vivaio possono essere scelti e forniti in diverse forme: a radice nuda o in zolla o in contenitore. La scelta di una forma rispetto ad un'altra dipenderà dagli elementi progettuali, dalle caratteristiche del luogo dell'impianto, dalle specie impiegate e dalle dimensioni delle piante.

ARTICOLO 13. - CARATTERISTICHE DELLE PIANTE ALL'IMPIANTO

- 1) Di norma sono da preferire piante fornite in zolla allo scopo di ridurre la crisi da trapianto e quindi consentire un migliore attecchimento. Da tale regola si può derogare qualora l'impianto richieda un pronto effetto temporaneo (mostre, eventi particolari).
- 2) Per quanto riguarda le dimensioni e l'età delle piante sono da preferire gli esemplari giovani perché posseggono una più rapida capacità nel ristabilire un più equilibrato rapporto tra chioma e radici e, inoltre, si accrescono in modo più rapido e vigoroso rispetto alle piante di maggiori dimensioni.
- 3) Le dimensioni delle piante in zolla da utilizzare negli impianti debbono essere comprese preferibilmente tra 16/18 e 20/25 cm di circonferenza del fusto.

ARTICOLO 14. - EPOCA E MODALITÀ D'IMPIANTO

- 1) Il periodo migliore per la messa a dimora coincide con il riposo vegetativo dall'autunno, dopo la caduta delle foglie, all'inizio della primavera, prima della schiusura delle gemme.
- 2) Al fine di ottenere buoni risultati dal nuovo impianto è necessario :
 - a. scavare una buca sufficientemente ampia, con diametro superiore di almeno 50-60 cm rispetto a quello della zolla;
 - b. preparare in modo corretto e completo il terreno e il drenaggio nella buca;
 - c. collocare la pianta alla giusta profondità e riempire correttamente la buca;
 - d. assicurare la pianta a tutori esterni o sotterranei;
 - e. pacciamare la base dell'albero e innaffiare regolarmente;
 - f. mettere in opera, se necessario o previsto, sistemi protettivi permanenti o temporanei;
 - g. potare con moderazione;

ARTICOLO 15. - DISTANZE DAI CONFINI

- 1) Fatto salvo quanto previsto dalle norme e dagli usi vigenti in materia, per le distanze dai confini sono considerate minime le seguenti misure, ad esclusione delle alberature stradali:

Classe di grandezza	Distanza dai confini
1^ grandezza (altezza > 18 metri)	6 metri
2^ grandezza (altezza 12-18 metri)	4 metri
3^ grandezza (altezza < 12 metri)	3 metri

ARTICOLO 16. - DISTANZE DALLE LINEE AEREE

- 1) Per le utenze aeree elettriche e di telecomunicazione presenti in ambiente urbano ed aventi altezza minima di 5 metri come previsto dal D.M. 21.03.88 art. 2.1.06 dovrà essere rispettata la distanza minima di impianto per un raggio di cm 30 attorno al cavo.

ARTICOLO 17 - DISTANZE DALLE UTENZE SOTTERRANEE

- 1) Per le utenze sotterranee devono essere rispettate le seguenti distanze minime per ogni albero in funzione della classe di grandezza a cui appartiene:

Classe di grandezza	Distanze dalle utenze
1^ grandezza (altezza > 18 metri)	4 metri
2^ grandezza (altezza 12-18 metri)	3 metri
3^ grandezza (altezza < 12 metri)	2 metri

ARTICOLO 18. - DISTANZE DALLE LINEE FERROVIARIE

- 1) In ottemperanza a quanto previsto dagli artt. 52 e 55 del D.P.R. n. 753 dell'11.07.1980 e dall'art. 4 della Legge n. 1202 del 12.11.1968, per alberi, arbusti e siepi si devono rispettare le seguenti distanze:

tipo di vegetazione	Altezza h.	Distanza minima
alberi	> 4 metri	Altezza massima della pianta a maturità aumentata di 2
Arbusti	< 4 metri	Altezza massima della pianta a maturità aumentata di 2
Siepi	> 15 metri	6 metri
Siepi	< 15 metri	5 metri

- 2) Se il tracciato della ferrovia si trova in trincea o rilevato, le distanze devono essere aumentate così da mantenere una distanza minima di 2 metri dal piede del rilevato o dal ciglio della trincea.

ARTICOLO 19. - DISTANZE D'IMPIANTO PER I NUOVI IMPIANTI

- 1) Per i nuovi impianti le distanze d'impianto tra albero e albero, nelle alberature in filare ai lati della viabilità e lungo allineamenti in parchi e giardini sono commisurate alle dimensioni e alle caratteristiche delle singole specie ornamentali diffuse nel territorio comunale così come riportato della seguente tabella:

Classe di grandezza	Sesto d'impianto
Alberi di prima grandezza (<i>Quercus, Tilia, Fraxinus, Aesculus, Celtis, Pinus</i> , ecc.)	Da 10 a 15 m
Alberi di seconda grandezza (<i>Acer, Carpinus</i> , ecc.)	Da 7 a 10 m
Alberi di terza grandezza (<i>Prunus, Cereus</i> , ecc.)	Da 5 a 7 m
Alberi a portamento sfrangiato	Da 4 a 6 m

- 2) L'asse dell'alberatura deve distare almeno 1,5 m dal ciglio del marciapiede. I soggetti devono, preferibilmente, essere posti a dimora in un'aiuola continua, non pavimentata, larga almeno 2,5 m - per alberi di grandi dimensioni -, e 1,5 m - per alberi di piccole dimensioni -.

Nel caso di un'aiuola non continua occorre prevedere una superficie non pavimentata o protetta da grigliato con una superficie minima variabile da 1 x 1 m (nel caso di piante a piccolo sviluppo) e 2,5 x 2,5 m (nel caso di piante di grande sviluppo).

- 3) Dove il terreno non è coperto da grigliati, dovrà essere frequentemente lavorato per impedirne il costipamento e mantenuto protetto da pacciamatura di corteccia o di altri materiali.

ARTICOLO 20. - DIFESA FITOSANITARIA

- 1) Ai sensi del presente regolamento, per intervento fitosanitario in ambito urbano è da intendersi ogni trattamento effettuato con prodotti fitosanitari sia in ambito pubblico sia privato, avente come finalità la prevenzione e/o il contrasto di avversità di origine biotica della vegetazione. Tali trattamenti sono finalizzati a migliorare le condizioni di vita delle piante affinché esplicino in maniera ottimale la loro funzione ecologica ed ornamentale. Non sono riconducibili alla tipologia di intervento fitosanitario gli eventuali trattamenti di disinfestazione sul verde per il controllo di animali nocivi e/o fastidiosi per l'uomo (Zanzare, Calabroni, ecc.), settore affidato generalmente al monitoraggio da parte delle ASL (vedi Art 7.7) e per il quale sono attribuite particolari funzioni anche ai Vigili del Fuoco ed al Corpo Forestale dello Stato.
- 2) Tutti gli interventi effettuati sia in ambito pubblico che privato da operatori o ditte specializzate, devono essere accompagnati da certificazione fitoiatrica firmata da un professionista abilitato con le indicazioni tecniche dei prodotti usati, dello stato dei luoghi e delle modalità di esecuzione. Tale certificato deve essere consegnato al committente che lo dovrà conservare per eventuali controlli da parte degli organismi preposti.

ARTICOLO 21. - STRATEGIE DI DIFESA

- 1) Le metodologie di difesa della vegetazione sono di tipo profilattico e/o terapeutico. In ogni caso,

in ipotesi di vegetazione urbana, devono considerarsi prioritarie le azioni atte a prevenire l'instaurarsi di un processo infettivo, nonché impedire o ridurre l'infestazione sull'ospite vegetale.

- 2) Al riguardo assume particolare rilevanza il costante monitoraggio della vegetazione, che non richieda le preventive indagini specialistiche di cui al successivo articolo 23.
Tuttavia in molti casi è necessario un intervento fitoterapico effettuato successivamente all'insorgere della malattia (da microrganismi o virus) o della infestazione (insetti od altri animali fitofagi e che sarà finalizzato alla cura della malattia o alla riduzione della presenza di fitofagi.
- 3) I mezzi impiegati per il controllo delle malattie e delle infestazioni possono essere ricondotti a tre tipologie essenziali:
 - a) mezzi diretti nei confronti dei parassiti o della malattia: lotta chimica, lotta biologica;
 - b) mezzi diretti al fine di rendere l'ambiente più idoneo per lo sviluppo delle piante e/o meno adatto allo sviluppo dei parassiti: lotta agronomica colturale;
 - c) mezzi tendenti ad aumentare le capacità intrinseche di resistenza della specie vegetale alle malattie o ai parassiti: miglioramento genetico.

ARTICOLO 22. - LOTTA INTEGRATA

- 1) Gli interventi con il migliore rapporto efficacia/costo (ambientale ed economico) sono quelli effettuati col metodo della lotta integrata, che si esplica nell' integrazione di diversi metodi di lotta, compatibilmente con le esigenze tecniche ed ecologiche, ed è in grado di ottenere la massima copertura con il minor danno ambientale.

ARTICOLO 23. - MONITORAGGIO

- 1) Al fine di individuare tempestivamente la presenza dei parassiti sulle piante e stimarne il rischio di danno, dovranno essere effettuati frequenti monitoraggi visivi sulla vegetazione, soprattutto nei periodi critici dal punto di vista fitosanitario, a cura del Servizio Giardini e delle imprese di manutenzione appaltatrici dei lavori per conto dell'Amministrazione Comunale.

ARTICOLO 24. - INTERVENTI DI LOTTA OBBLIGATORIA

- 1) L'Amministrazione Comunale attua gli interventi di lotta obbligatoria previsti dalla normativa nazionale e regionale di cui all' All. 5. Particolare rilevanza assume per il Comune di Imperia la norma relativa alla lotta contro il Punteruolo rosso delle palme (*Rhynchophorus ferrugineus* Olivier). Il Servizio competente si dota degli strumenti e dei calendari per la loro attuazione.

ARTICOLO 25. - INTERVENTI CONTRO GLI INSETTI PERICOLOSI E FASTIDIOSI

- 1) Un numero molto limitato di insetti, oltre ad attaccare in modo più o meno grave le piante, è anche in grado di arrecare direttamente danni alle persone, mediante punture o rilascio di peli urticanti, quali, ad esempio, il Calabrone (*Vespa crabro*) e le diverse specie di Vespe, la Processionaria del Pino, la Processionaria della Quercia, il Tingide, la Metcalfa, l'Ifantria americana, la Litostia, la Betilide.
- 2) Per tutte le specie sopraelencate vanno seguiti alcuni semplici accorgimenti di carattere generale: evitare ogni contatto diretto con gli insetti (ed es. raccogliarli o toccarli con le mani) soprattutto da parte dei bambini;

le specie più pericolose (Calabrone, Processionarie, Vespe,) vivono in gruppi numerosi entro particolari strutture protettive (nidi), pertanto, una volta accertata la loro presenza, sarà necessario provvedere in tempi brevi alla loro asportazione e distruzione, che dovrà essere effettuata da personale specializzato o dai Vigili del Fuoco;

- 3) Come metodo di lotta contro la diffusione delle Zanzare di ogni specie, compresa la Zanzara Tigre, è importante che siano evitati tutti i ristagni di acqua in giardini, terrazze e balconi, secondo le informative comunali diramate al riguardo.
- 4) Per tutti gli inconvenienti derivanti dalla presenza degli insetti pericolosi o fastidiosi valgono le indicazioni delle ASL.

ARTICOLO 26. - CONTROLLO DELLE ERBE SPONTANEE INDESIDERATE

- 1) Le cosiddette erbe infestanti esplicano azione di concorrenza puntuale nei confronti della vegetazione erbacea di arredo urbano (macchie fiorite, bordure, ecc.) e rappresentano un problema estetico, nel caso non vengano periodicamente falciate, lungo la viabilità, le scarpate e le superfici a verde spontaneo o costruito. Anche le erbe spontanee, tuttavia, appartengono al complesso della vegetazione urbana e ne arricchiscono la diversità biologica. In modo particolare lungo le strade periurbane, elementi di connessione tra il centro storico e gli insediamenti sparsi, le borgate e le frazioni, le erbe spontanee arredano il percorso con una fioritura spontanea particolarmente apprezzata dal turismo grazie ai colori, ai profumi ed ai sapori del mediterraneo. Il controllo delle erbe spontanee che sortisce i migliori effetti estetici, tecnici e sanitari consiste nello sfalcio meccanico, da effettuarsi preferibilmente dopo la prima fioritura di *Asphodelus*, *Dianthus*, *Papaver*, *Vida*, ecc. Lo sfalcio di tale vegetazione si rende necessario oltre che per motivi estetici, anche per garantire una agevole percorribilità dell'intera carreggiata e per evitare che, col tempo, si affermino specie pluriennali e/o perenni di più difficile sradicamento e resistenti anche ai più comuni erbicidi.
- 2) Oltre che per motivi estetici, l'utilizzo del diserbo chimico deve escludersi per interventi di tipo andante sul suolo e lungo scarpate, banchine e cunette stradali, ove può efficacemente essere sostituito da interventi meccanici. Tale esclusione si intende estesa anche alle superfici private per una fascia di rispetto di almeno due metri dalla viabilità pubblica.
- 3) L'impiego del diserbo chimico può invece essere preso in considerazione nel caso di interventi puntuali su singole macchie verdi o fiorite, bordure, ed in ogni caso si evidenzia la necessità di un controllo puntuale della diretta concorrenza di infestanti alla vegetazione posta a dimora.

ARTICOLO 27. - MODALITÀ TECNICHE DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

- 1) In ambito urbano è fatto divieto di utilizzare formulari commerciali classificati come molto tossici, tossici e nocivi (T+; T; Xn), senza esplicite autorizzazioni per interventi ritenuti di importanza da parte della Regione (Osservatorio delle Malattie delle Piante);
- 2) Nel caso si ritenga necessario intervenire con atomizzatori su viali alberati e parchi, è fatto obbligo di intervento nelle ore notturne (dalle 00,00 alle 05,00):
 - a) Gli interventi su piante di 3° grandezza, sulle specie arbustive ed erbacee devono essere localizzati e per irrorazione;
 - b) Gli interventi su piante di 2° e 1° grandezza devono essere eseguiti di preferenza con tecniche endoterapiche.
 - c) Tutti gli interventi di natura fitosanitaria eseguiti su siepi di confine, alberi di pregio, arbusti di altezza superiori a 2 m, viali alberati, devono essere obbligatoriamente preceduti da avviso visibile al pubblico almeno 48 ore sia l'intervento diurno che notturno, mediante cartelli, volantini, mezzi d'informazione locali.

- 3) Viene inoltre fatto l'obbligo di protezione preventiva degli operatori e di bonifica successiva da effettuare su attrezzature ludiche, sportive e arredo urbano qualora investite dal trattamento.

E vietato operare con vento superiore ai 10 m al secondo (vento moderato).

È vietato effettuare interventi con erbicidi se il vento è superiore ai 7 m/s (brezza mite).

- 4) E' fatto obbligo alle Ditte operatrici di eseguire tutte le tarature delle attrezzature (pressioni di esercizio, caratteristiche degli ugelli, ecc.), secondo la cadenza indicata dalle case costruttrici, e comunque non inferiore al periodo di un anno;
- 5) Gli interventi devono essere eseguiti privilegiando basse pressioni di irrorazione per perseguire la minore dispersione possibile del prodotto;
- 6) Gli interventi devono essere eseguiti privilegiando i prodotti a più basso impatto ambientale con utilizzo di preferenza di prodotti biologici;

Durante gli interventi è fatto obbligo di delimitazione dell'area di applicazione, ed interdizione all'accesso in essa.

Le Ditte operatrici dovranno utilizzare sempre prodotti fitosanitari seguendone fedelmente quanto indicato in etichetta e regolarmente registrati.

ARTICOLO 28. - SANZIONI

- 1) Salvo che sia previsto dalla legge come reato, le violazioni alle disposizioni dettate dal presente Regolamento sono punite con l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative:
- a. lesioni all'apparato radicale, potatura eseguita in difformità da quanto prescritto, ma senza gravi lesioni all'albero: € 150,00;
 - b. lesioni all'apparato radicale, potatura eseguita in difformità da quanto prescritto, con danneggiamento consistente: € 800,00;
 - c. lesioni gravi all'apparato radicale, abbattimento di alberi di scarso valore ornamentale od ambientale: € 800,00;
 - d. mancato rispetto degli adempimenti previsti dalle disposizioni autorizzative, fatto salvo l'obbligo di provvedere ugualmente all'esecuzione di tutte le prescrizioni previste nell'autorizzazione stessa: € 500,00;
 - e. mancato rispetto degli adempimenti previsti nei tempi richiesti nelle ordinanze di lavori di manutenzione, bonifica, protezione di alberi, fatto salvo l'obbligo di provvedere ugualmente all'esecuzione di tutte le prescrizioni previste nell'ordinanza stessa: € 500,00;
 - f. affissione agli alberi di qualsiasi genere di cartello: € 1.000,00;
 - g. affissione nelle aree verdi di ogni tipo di cartellonistica: € 500,00
 - h. effettuazione di interventi non autorizzati: da € 100,00 ad € 800,00, (in base al tipo d'intervento);
 - i. mancato rispetto delle misure di protezione delle alberature (prescrizioni per la salvaguardia e la protezione della vegetazione su area di cantiere): da € 500,00 ad € 1.000,00 (per ciascuna pianta in base al danno e al valore della pianta danneggiata);
 - j. per deiezioni canine da € 50,00 ad € 500,00
- 2) Nel caso di enti/società erogatori di servizi o di imprese che operano per conto dell'Amministrazione Comunale, l'ammontare della sanzione sarà trattenuto all'atto della

liberatoria della fideiussione qualora prevista nell'instaurarsi di rapporti fra detti Enti, Società, Imprese e la Civica Amministrazione.

- 3) Il dirigente competente, può ordinare inoltre:
 - a) la sospensione dei lavori che hanno arrecato il danno per il tempo necessario a svolgere una perizia tecnica atta a determinare il valore del danno stesso;
 - b) l'inserimento di nuovi alberi sostitutivi rispetto a quelli danneggiati o asportati, e/o, a spese del contravventore, eliminare le condizioni negative del comportamento illecito
 - c) il pagamento di una somma in danaro stabilita da una perizia tecnica che tenga conto dei seguenti parametri:
 - vantaggio usufruito dal proprietario,
 - mancata sostituzione e/o riparazione del danno,
 - costi della perizia sopportati dall'Amministrazione
- 4) In aggiunta alle sanzioni previste dalle lettere a, b, c, d, e, di cui al comma 1 del presente articolo, l'Amministrazione Comunale, nel caso di danneggiamento grave anche a seguito di esecuzione di intervento diverso da quello descritto o abbattimento di albero di particolare pregio ornamentale o ambientale, potrà esigere dal contravventore la messa a dimora fino alla concorrenza del valore della pianta calcolato con le modalità indicate dagli uffici comunali.
- 5) Coloro che, privi di autorizzazione, effettueranno interventi sugli alberi rientranti nel presente regolamento, oltre alle sanzioni di cui sopra, saranno obbligati al ripristino del patrimonio arboreo danneggiato.
- 6) Per la valutazione del Valore Ornamentale e del Danno Biologico arrecato alla Vegetazione Urbana si fa riferimento alle metodologie riportate in Allegato 4.
- 7) I proventi delle sanzioni e/o indennizzi saranno impiegati, a cura del competente servizio, per la riduzione del danno subito mediante interventi di ripristino o, nel caso ciò non sia possibile o ritenuto conveniente, in interventi conformi agli obiettivi del presente regolamento.

ARTICOLO 29.- PROCEDURE DEI LAVORI DI RIPRISTINO - MODALITÀ DI PAGAMENTO

- 1) L'onere per rimettere in ripristino i sedimi manomessi è a carico dell'autore della manomissione. Per ottenere uniformità di esecuzione delle opere di ripristino con gli interventi manutentivi dei sedimi circostanti, le opere di ripristino del verde pubblico manomesso o comunque deteriorato, compresi gli arredi, saranno gestite dall'Amministrazione Comunale secondo la procedura sotto enunciata.
- 2) I lavori di ripristino saranno effettuati dalle ditte appaltatrici delle manutenzioni ordinarie del verde pubblico competenti territorialmente nei vari lotti in cui è suddivisa la Città.
- 3) L'importo dei lavori di ripristino verrà addebitato all'autore della manomissione e sarà computato, applicando gli stessi prezzi contenuti nei contratti stipulati con le ditte di manutenzione ordinaria; tale importo, verrà maggiorato del 18% quale rimborso delle spese sostenute dall'Amministrazione Comunale per il controllo di qualità e la contabilizzazione dei lavori effettuati, nonché a parziale compenso del degrado generale apportato alle aree verdi manomesse e degli interventi manutentivi che si rendessero necessari. L'I.V.A. verrà applicata sull'importo effettivo dei lavori eseguiti non maggiorati dell'aliquota del 18%.
- 4) Qualora la manomissione venga effettuata da privati, sarà l'Amministrazione Comunale ad addebitare loro le spese di ripristino.

Se la manomissione è effettuata da un concessionario (Ente, Azienda, Società) questi dovrà

provvedere a rimborsare direttamente all'Impresa esecutrice dei lavori di ripristino.

- 5) È fatta salva ed impregiudicata ogni altra possibilità dell'Amministrazione Comunale di addebito al concessionario sia del valore ornamentale che del danno biologico in caso di danneggiamenti a soggetti arborei non ripristinabili. La stima di tali valori sarà effettuata ai sensi dell'Allegato 3.

ARTICOLO 30. - MISURE DI PREVENZIONE DALL'INCURIA E DAL DEGRADO DELLE AREE PRIVATE DESTINATE A VERDE; EMANAZIONE DI ORDINANZE COMUNALI

- 1) L'Amministrazione Comunale può imporre, con ordinanza, al proprietario di un terreno, parco o giardino esegua determinati lavori per la cura, la conservazione e la salvaguardia del verde nel suo complesso e delle alberature.
- 2) L'Amministrazione Comunale può provvedere tramite le imprese di manutenzione del verde pubblico, all'esecuzione degli interventi di cura e di conservazione con spese a carico del proprietario, nel caso in cui questi non vi provveda.

ARTICOLO 30 BIS

Dove il presente regolamento prevede il rilascio di autorizzazione da parte degli uffici comunali vige il silenzio assenso decorsi 30 giorni dall'istanza .

ARTICOLO 31. - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.M. 17/4/98-125 (G.U. 1/6/98-125) (disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano *Ceratocystis fimbriata*) (l'art. 8 abroga il DM 3/9/87-412 (G.U. 9/10/87- 236) (lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano)
- Circolare applicativa del D.M. 17/4/98 concernente le note tecniche per la salvaguardia del platano dal cancro colorato
- D.M. 17/4/98 (G.U. 1/6/98-125) (disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Traumatocampa pityocampa*)
- D.M. 17/4/98 (G.U. 2/6/98-126) (disposizioni sulla lotta contro il Malsecco degli agrumi *Phoma tracheiphila*)
- D.M. 17/4/98 (G.U. 2/6/98-126) (abrogazione di lotte obbligatorie prive di motivazioni scientifiche e tecniche nell'ambito del Servizio fitosanitario nazionale)
- D.M. 22/44/96 (lotta obbligatoria contro l'insetto fitomizo *Matsucoccus feytaudi* (Ducasse))
- D.M. 29/44/96 (lotta obbligatoria contro il virus della vaiolatura delle drupacee (Sharka))
- D.M. 17/4/98 (disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la cocciniglia di S. José *Comstokapsis perniciosa* Comst)
- D.M. 10/9/99-356 (G.U. 15/10/99-243) (regolamento recante misure per la lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*), nel territorio della Repubblica)

Altre misure di prevenzione e lotta contro organismi nocivi

- L. 18/6/31-987 (disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi)
- D. Leg. 30/12/92-536 (attuazione della direttiva 91/683/CEE concernente le misure di protezione contro l'introduzione negli Stati membri di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali)

- D.M. 31/1/96 (misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio della Repubblica Italiana di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali) Decreto 4/8/01 (modifica degli allegati al decreto ministeriale 31 gennaio 1996)
- Decreto Ministeriale 9 Novembre 2007 - Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il punteruolo rosso della palma *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier). — Recepimento decisione della Commissione 2007/365/CE. (GU n. 37 del 13-2-2008).

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Tabelle delle essenze arboree, arbustive e rampicanti

ALLEGATO 2

Fac-simile richiesta autorizzazione interventi interessanti la Vegetazione Urbana

ALLEGATO 3

Criteri generali per la Potatura delle Palme

ALLEGATO 4

**Metodologia per la stima del valore ornamentale e del danno biologico
a carico della Vegetazione Urbana**

ALLEGATO 5

Interventi di lotta antiparassitaria obbligatoria: normativa di riferimento

ALLEGATO 6

Definizioni e glossario

TABELLA 1

Specie Arboree, arbustive e palme da utilizzarsi preferenzialmente nei nuovi impianti all'interno delle aree a verde pubblico.

Specie (nome scientifico)	Specie (nome comune)	Classe di grandezza	Distanza d'impianto (m)
<i>Acacia spp.</i>	Acacie	seconda	6-8
<i>Acer campestre</i>	Acer campestre	seconda	6-8
<i>Acca sellowiana</i>	Guajabo	terza	4-5
<i>Acer negundo</i>	Acer negundo	seconda	8-10
<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano a fiori bianchi	prima	10-12
<i>Aesculus x carnea</i>	Ippocastano a fiori rosa	prima	10-12
<i>Albizia julibrissin</i>	Acacia di Costantinopoli	terza	6-8
<i>Araucaria bidwillii</i>	Araucaria di Bidwill	prima	10-12
<i>Araucaria cunninghamii</i>	Pino della Baia di Moreton	prima	10-12
<i>Araucaria excelsa</i>	Pino di Norfolk	prima	10-12
<i>Brachychiton spp.</i>	Albero bottiglia	prima	8-10
<i>Brahea armata</i>	Palma azzurra	terza	6-7
<i>Brahea edulis</i>	Palma di Guadalupe	terza	6-7
<i>Butia capitata</i>	Palma da gelatina	terza	6-7
<i>Calocedrus decurrens</i>	Cedro della California	prima	6-8
<i>Casuarina spp.</i>	Casuarina	prima	8-10
<i>Catalpa bignonioides</i>	Catalpa	seconda	8-10
<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	prima	10-12
<i>Cedrus spp.</i>	Cedro	prima	12-15
<i>Ceratonia siliqua</i>	Carrubo	terza	6-8
<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda	terza	5-6
<i>Chamaecyparis spp.</i>	Falso cipresso	prima	6-8
<i>Cinnamomum camphora</i>	Albero della canfora	prima	12-15
<i>Citrus spp.</i>	Agrumi	terza	4-5
<i>Cocculus laurifolius</i>	Cocculus	seconda	8-10
<i>Cupressus arizonica</i>	Cipresso dell'Arizona	seconda	6-8
<i>Cupressus macrocarpa</i>	Cipresso di Monterrey	prima	10-12
<i>Cupressus sempervirens</i>	Cipresso comune	prima	4-6
<i>Erythrina spp.</i>	Albero dei coralli	terza	6-8
<i>Eucalyptus spp.</i>	Eucalipto	prima	12-15
<i>Ficus elastica</i>	Albero della gomma	prima	10-12
<i>Ficus macrophylla</i>	Fico della Baia di Moreton	prima	12-15
<i>Ficus rubiginosa</i>	Fico rubiginoso	seconda	8-10
<i>Fraxinus angustifolia</i>	Frassino ossifillo	prima	10-12
<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello	seconda	6-8
<i>Ginkgo biloba</i>	Ginkgo	prima	10-12
<i>Grevillea robusta</i>	Grevillea	prima	8-10
<i>Hibiscus syriacus</i>	Ibisco	terza	3-5
<i>Jacaranda mimosifolia</i>	Jacaranda	seconda	8-10
<i>Jubaea spectabilis</i>	Palma del Cile	seconda	6-7

Specie (nome scientifico)	Specie (nome comune)	Classe di grandezza	Distanza d'impianto (m)
<i>Koelreuteria elegans</i>	Albero della pioggia dorata	seconda	8-10
<i>Koelreuteria paniculata</i>	Albero della pioggia dorata	seconda	8-10
<i>Lagerstroemia indica</i>	Albero di San Bartolomeo	terza	3-5
<i>Lagunaria patersonii</i>	Albero delle primule	seconda	6-8
<i>Ligustrum lucidum</i>	Ligustro cinese	terza	4-5
<i>Liquidambar styraciflua</i>	Liquidambar	prima	10-12
<i>Liriodendron tulipifera</i>	Albero dei tulipani	prima	12-15
<i>Livistona</i> spp.	Livistona	seconda	6-7
<i>Magnolia grandiflora</i>	Magnolia	prima	10-12
<i>Melaleuca</i> spp.	Melaleuca	seconda	7-8
<i>Melia azedarach</i>	Melia	seconda	7-10
<i>Nerium oleander</i>	Oleandro	terza	3-4
<i>Morus</i> spp.	Gelso	seconda	8-10
<i>Myoporum laetum</i>	Mioporum	terza	6-7
<i>Olea europaea</i>	Olivo	terza	7-8
<i>Phoenix canariensis</i>	Palma delle Canarie	seconda	8-10
<i>Phoenix dactylifera</i>	Palma da datteri	seconda	6-8
<i>Paulownia tomentosa</i>	Paulownia	seconda	7-8
<i>Pinus canariensis</i>	Pino delle Canarie	prima	10-12
<i>Pinus halepensis</i>	Pino d'Aleppo	prima	10-12
<i>Pinus pinea</i>	Pino domestico	prima	12-15
<i>Pittosporum tobira</i>	Pittosporo	terza	4-5
<i>Pittosporum undulatum</i>	Pittosporo	terza	4-5
<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>	Pioppo cipressino	prima	6-10
<i>Platanus acerifolia</i>	Platano	prima	12-15
<i>Prunus cerasifera</i> var. <i>pissardii</i>	Ciliegio purpureo	terza	5-6
<i>Punica granatum</i>	Melograno	terza	4-5
<i>Quercus ilex</i>	Leccio	seconda	10-12
<i>Quercus pubescens</i>	Roverella	seconda	10-12
<i>Quercus suber</i>	Sughera	seconda	10-12
<i>Robinia pseudoacacia</i>	Robinia	seconda	8-10
<i>Syagrus romanzoffiana</i>	Palma regina	seconda	6-7
<i>Salix babylonica</i>	Salice piangente	terza	8-10
<i>Schinus molle</i>	Falso pepe	terza	6-7
<i>Sorbus domestica</i>	Sorbo domestico	seconda	7-8
<i>Sophora japonica</i>	Sofora	seconda	8-10
<i>Tamarix</i> spp.	Tamerice	terza	4-5
<i>Taxus baccata</i>	Tasso	terza	8-10
<i>Tilia</i> spp.	Tiglio	prima	12-15
<i>Thuja occidentalis</i>	Tuia	prima	7-8
<i>Thuja orientalis</i>	Tuia	terza	4-5
<i>Trachycarpus fortunei</i>	Palma della Cina	terza	5-6
<i>Washingtonia filifera</i>	Washingtonia	seconda	6-8
<i>Washingtonia robusta</i>	Washingtonia	seconda	6-8

TABELLA 2

Arbusti ornamentali da utilizzarsi nei nuovi impianti all'interno delle aree a verde pubblico, con preferenza per le specie mediterranee, di macchia, spontanee in Liguria

SPECIE (NOME SCIENTIFICO)	PROVENIENZA	ALTEZZA (m)	UTILIZZO ORNAMENTALE
<i>Abelia grandiflora; A. spp.</i> - ABELIE	Cina, Giappone e Messico, coltivata in Liguria e nel Mediterraneo	Da 1,5 a 3	Aiuole, siepi, fioriere, vasi
<i>Acca sellowiana</i> - FEIJOA	America meridionale (Brasile)	Da 3 a 5	Aiuole, (isolata o a gruppi) siepi
<i>Albizia julibrissin</i> - ACACIA DI COSTANTINOPOLI	Africa, Asia, Australia – zone tropicali; coltivata in Europa	Da 3 a 4-6 (anche oltre)	Aiuole, siepi
<i>Arbutus unedo</i> - CORBEZZOLO	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 3 a 5 (anche oltre)	Aiuole, fioriere
<i>Aucuba japonica</i>	Asiatica, coltivata in Europa	Da 1 a 2	Aiuole, siepi, fioriere, vasi
<i>Buddleia alternifolia; Buddleya davidii</i> – ARBUSTO DELLE FARFALLE Buddleya spp. - BUDDLEIE	Cina, Asia orientale, coltivate in Europa	Da 1-2 a 3	Aiuole, siepi, fioriere, vasi
<i>Buxus rotundifolia; B. Microphylla; B. balearica</i>	Emisfero boreale	Da 1-2 a 3-5	Aiuole, siepi, fioriere, vasi , bordure
<i>Buxus sempervirens</i> - BOSSO	Spontanea, su colline aride dell'Europa centro- sud occidentale	Da 0,5 a 2-3	Aiuole, siepi, fioriere, vasi (anche potato “a palla”), bordure
<i>Callistemon citrinus; Callistemon spp.</i> - CALLISTEMO	Australia, Nuova Caledonia; coltivati nel sud Europa	Da 1,5 a 3	Aiuole, siepi, fioriere, vasi
SPECIE (NOME SCIENTIFICO)	PROVENIENZA	ALTEZZA (m)	UTILIZZO ORNAMENTALE
<i>Camelia japonica; Camelia spp.</i> - CAMELIE	Cina, India, Giappone	Da 1,8 a 3,5	Aiuole, siepi, fioriere, vasi
<i>Ceanothus spp.</i> - CEANOTUS	Nord America	Da 2 a 3	Aiuole (in gruppi o in macchie), siepi, fioriere, vasi
<i>Cistus spp.</i> - CISTI	Europa meridionale, su terreni aridi e rocciosi	Da 0,3 – 0,6 a 1-2	Aiuole, siepi, bordure, fioriere, vasi
<i>Cistus albidus</i> – CISTO A FOGLIE SESSILI	Mediterraneo occidentale, spontaneo in Liguria	Da 0,5 a 1	Aiuole, bordure, fioriere
<i>Cistus monspeliensis</i> – CISTO DI MONTPELLIER	Mediterraneo occidentale, spontaneo in Liguria	Da 0,5 a 1	Aiuole, bordure, fioriere
SPECIE (NOME SCIENTIFICO)	PROVENIENZA	ALTEZZA (m)	UTILIZZO ORNAMENTALE
<i>Cistus salvifolius</i> – CISTO A FOGLIE DI SALVIA; SCORNABECCO	Mediterraneo occidentale, non molto diffuso , ma presente, in Liguria	Da 0,5 a 1	Aiuole, bordure, fioriere

SPECIE (NOME SCIENTIFICO)	PROVENIENZA	ALTEZZA (m)	UTILIZZO ORNAMENTALE
<i>Cotoneaster horizontalis</i> – COTONEASTER PROSTRATO	Cina occidentale, coltivata in Liguria e nel Mediterraneo	Da 0,2 a 0,8	Aiuole, fioriere, vasi , bordure
<i>Cotoneaster salicifolius; Cotoneaster spp. -</i> COTONEASTER (SPECIE VARIE)	Alcune specie sono considerate spontanee nell'Europa meridionale e sud orientale	Da 1 a 2-3	Aiuole, siepi, fioriere, vasi , bordure
<i>Crataegus monogyna; Crataegus spp.. -</i> BIANCOSPINI	Europa, Africa setentrionale, India, spontanei di macchie e margini dei boschi; anche coltivati	Da 3 a 4-5	Aiuole, siepi
<i>Cupressocyparis x leylandii</i> – CIPRESSO DI LEYLAND	Gran Bretagna, molto diffuso in Europa in giardini, parchi, siepi, recinzioni	DA 4-5 (POTATO) a 10 -12	Recinzioni, siepi (soprattutto); aiuole
<i>Cytisus spp. -</i> CITISO, GINESTRINO	Europa, Asia Minore, Nord-Africa	Da 1 a 2	Aiuole, vasi, fioriere
<i>Datura spp. -</i> DATURA (SPECIE VARIE)	America tropicale; altipiani andini; specie termofile	Da 1-1,8 a 2-3	Aiuole, vasi, fioriere (piante velenose)
<i>Dracaena draco -</i> PIANTA DEL DRAGO	Isole Canarie, Madeira, Capo Verde	Da 1 a 2-3	Aiuole, vasi, fioriere
<i>Eleagnus spp. -</i> ELEAGNI	Asia, coltivati in Europa , regione mediterranea	Da 1 a 6-7	Aiuole, siepi, bordure e fioriere
<i>Erica carnea -</i> ERICA CARNEA	Alpi orientali, diffusa in tutte le Alpi (brughiere, boschi di conifere)	Da 0,2 a 0,3	Aiuole, bordure
<i>Erica spp. -</i> ERICHE	Europa; Sud Africa	Da 0,5 a 2-4	Aiuole, siepi, bordure
<i>Euonymus fortunei</i>	Asiatica	Da 0,5 a 0,7	Aiuole, bordure basse
<i>Euonymus japonicus</i>	Giappone, ampiamente coltivata nell'Europa sud- occidentale	Da 2 a 3-4	Aiuole, siepi, bordure
<i>Euonymus latifolius</i> – FUSAGGINE A FOGLIE LARGHE	Europa centro- meridionale e sud- orientale, spontanea di macchia mediterranea	Da 3 a 6	Aiuole, siepi, bordure
<i>Euphorbia dendroides</i> EUFORBIA ARBOREA	Spontanea, di macchia mediterranea su calcare	Da 1 a 3	Aiuole, siepi
<i>Euphorbia spinosa</i> EUFORBIA SPINOSA	Spontanea, di macchia mediterranea su calcare	Da 0,10 a 0,30	Aiuole, bordure
<i>Phyllirea latifolia</i> – OLIVASTRO, FILLIREA	Spontanea, di macchia mediterranea su	Da 3-4 a 10-15	Aiuole, siepi
<i>Phyllirea angustifolia</i> – OLIVASTRO, FILLIREA	Spontanea, di macchia mediterranea su	Da 1 a 2-3	Aiuole, siepi
<i>Forsythia europaea -</i> FORSIZIA europea	Albania, Serbia, coltivata in Europa	Da 2 a 3-4	Aiuole, siepi
<i>Forsythia spp. -</i> FORSIZIE	Asia orientale, coltivate in Europa	Da 2 a 3-4	Aiuole, siepi
<i>Hebe spp. -</i> (“ VERONICHE ”)	Nuova Zelanda	Da 0,30 a 3	Aiuole, bordure, siepi
<i>Helycrisum italicum; Helycrisum spp. -</i> ELICRISI	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 0,5 a 1,2	Aiuole, bordure, erbari

SPECIE (NOME SCIENTIFICO)	PROVENIENZA	ALTEZZA (m)	UTILIZZO ORNAMENTALE
<i>Hippophae rhamnoides</i> - OLIVELLO SPINOSO	Spontanea, di macchia mediterranea e aree montuose, su dune sabbiose e scogliere	Da 5-6 a 10-11	Aiuole, siepi e dune da consolidare
<i>Ilex aquifolium</i>, - AGRIFOGLIO	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 2 a 5	Aiuole, siepi
<i>Juniperus communis</i> – GINEPRO; <i>Juniperus oxycedrus</i> – GINEPRO COCCOLONE; <i>Juniperus phoenicea</i> - GINEPRO FENICIO	Spontanei, specie su colline aride della regione mediterranea	Da 2 a 4-5	Aiuole, siepi
<i>Lantana camara</i> - LANTANA	Centro-Sud America; coltivata in Europa, anche in vaso	Da 0,4 a 1,50	Aiuole, siepi
<i>Lantana sellowiana</i> – LANTANA PROSTRATA	Centro-Sud America; coltivata in Europa, anche in vaso	Da 0,2 a 0,8	Aiuole, bordure, siepi
<i>Laurus nobilis</i> - ALLORO	Regione mediterranea (naturalizzato)	Da 1 a 9-10	Aiuole, siepi
<i>Lavandula spp.</i> - LAVANDA (SPECIE VARIE)	Spontanee, di macchia mediterranea e zone supalpine ed anche coltivate	Da 0,20 a 1 e oltre	Aiuole, bordure, erbari
<i>Lavandula stoechas</i> - LAVANDA SELVATICA, STECA	Spontanea, di macchia mediterranea e zone supalpine	Da 0,20 a 1	Aiuole, bordure, erbari
<i>Ligustrum ionandrum</i> – LIGUSTRO “A PALLA”	Nord America e Giappone, coltivato nella regione mediterranea	Da 1-2 a 3	Aiuole, siepi , fioriere, vasi (potato “a palla”)
<i>Ligustrum japonicum</i> – LIGUSTRO GIAPPONESE	Giappone, coltivato nella regione mediterranea	Da 1-2 a 3	Aiuole, siepi , fioriere, vasi
<i>Ligustrum ovalifolium</i> cv. “AUREUM”; cv. “ARGENTEOMARGINATUM” – (LIGUSTRI DELLA CALIFORNIA)	Nord America e Giappone, coltivato nella regione mediterranea	Da 1-2 a 3	Aiuole, siepi , fioriere, vasi
<i>Ligustrum texanum</i> – LIGUSTRO TEXANO	Texas e Nord America, coltivato nella regione mediterranea	Da 1-2 a 3	Aiuole, siepi , fioriere, vasi
<i>Mahonia aquifolium</i> - MAONIA	America, coltivato nella regione mediterranea	Da 1 a 2	Aiuole
<i>Myrtus communis</i>; - MIRTO COMUNE	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 2 a 5	Aiuole, siepi
<i>Myrtus communis</i> subsp. <i>taraentina</i> - MIRTO TARANTINO, MIRTINA	Italia centromeridionale, coltivato in Liguria	Da 1 a 3	Aiuole, siepi , bordure
<i>Nerium oleander</i> - OLEANDRO	Ampiamente coltivato e naturalizzato, in siepi e macchie dell'Europa mediterranea	Da 2 a 4	Aiuole, siepi, fioriere, macchie

SPECIE (NOME SCIENTIFICO)	PROVENIENZA	ALTEZZA (m)	UTILIZZO ORNAMENTALE
<i>Photinia x fraseri</i> cv "RED ROBIN" - FOTINIA	Ibrida di <i>P. glabra</i> , originaria del Giappone, e <i>P. serrulata</i> , originaria della Cina; coltivata in Liguria	Da 3 a 4	Aiuole, siepi , bordure
<i>Pyracantha coccinea</i> (AGAZZINO)	Spontanea, in siepi e macchie dell'Europa mediterranea	Da 1,5 a 3-4	Aiuole, siepi
<i>Pistacia lentiscus</i> ; <i>Pistacia terebinthus</i> - LENTISCO E TEREBINTO	Spontanei, di macchia mediterranea	Da 2-3 A 5-8	Aiuole, siepi
<i>Pittosporum tobira</i> – PITTOSPORO, PITTOSPORO DA SIEPE	Cina e Giappone; ben adattato nella Regione mediterranea	Da 2 a 3	Aiuole, siepi, fioriere
<i>Pittosporum tenuifolium</i> – PITTOSPORINO; PITTOSPORINO VARIEGATO	Nuova Zelanda; ben adattato nella Regione mediterranea	Da 2 a 3	Aiuole, siepi, fioriere
<i>Poligala myrtifolia</i> - POLIGALA	Africa Meridionale; coltivata in Europa	Da 1 a 3	Aiuole, siepi, vasi, fioriere
<i>Prunus laurocerasus</i> - LAUROCERASO	Europa sud -orientale, “naturalizzato” anche in Liguria	Da 2 a 5	Siepi (soprattutto), aiuole,
<i>Rhamnus alaternus</i> - ALATERNO	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 2 a 5	Aiuole, siepi
<i>Rosmarinus officinalis</i> ROSMARINO	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 0,5 a 2	Aiuole, bordure, erbari
<i>Salvia officinalis</i> – SALVIA, SALVIA DA GIARDINO	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 0,20 a 0,80- 1,50	Aiuole, bordure, erbari
<i>Santolina chamaeciparissus</i> – SANTOLINA (LAVANDA FRANCESE)	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 0,20 a 0,60	Aiuole, bordure, erbari
<i>Senecio pterophorus</i> - SENECCIO	Sud Africa, naturalizzata in Liguria (macchie ed incolti)	Da 0,5 a 1,5	Aiuole, bordure,
<i>Spartium junceum</i> - GINESTRA COMUNE, GINESTRA ODOROSA	Spontanea, di macchia mediterranea e zone supalpine, su calcare	Da 1 a 5	Aiuole e per consolidare pendii rocciosi
<i>Spiraea spp.</i> - SPIREA (SPECIE VARIE)	Europa sud-orientale; Asia orientale	Da 3 a 6	Aiuole, siepi , bordure
<i>Syringa vulgaris</i> <i>Syringa spp.</i> - LILLA'	Europa Orientale, coltivata nella regione mediterranea	Da 5 a 6	Aiuole, siepi , bordure
<i>Teucrium spp.</i> - FIOR D'API (ROSMARINONE)	Mediterranea, alcune specie spontanee in Liguria	Da 0,10 a 0,30	Aiuole, bordure,
<i>Tymus vulgaris</i> - TIMO MAGGIORE	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 0,10 a 0,50	Aiuole, bordure, erbari
<i>Viburnum opulus</i> – PALLA DI NEVE, PALLON DI MAGGIO	Spontanea, di macchia mediterranea e zone supalpine	Da 2 a 4	Aiuole, siepi
<i>Viburnum lantana</i> – VIBURNO, LANTANA	Spontanea, di macchia med. e zone supalpine	Da 3 a 6	Aiuole, siepi

SPECIE (NOME SCIENTIFICO)	PROVENIENZA	ALTEZZA (m)	UTILIZZO ORNAMENTALE
<i>Viburnum tinus</i> - LAURO-TINO	Spontanea, di macchia mediterranea e zone supalpine	Da 3 a 6	Aiuole, siepi
<i>Yucca elephantipes; Yucca spp.</i> - YUCCHE (SPECIE VARIE)	Messico; Guatemala; regioni tropicali, diffuse nella regione mediterranea	Da 1 a 3-4	Aiuole

TABELLA 3

Elenco di arbusti ornamentali rampicanti di più frequente impiego, consigliabili nei nuovi impianti in aree a verde pubblico (Muri, Recinzioni, Pergolati, ecc.).

NOME SCIENTIFICO E NOME COMUNE	PROVENIENZA, DIFFUSIONE	ALTEZZA (m)	ATTITUDINE
<i>Ampelopsis tricuspidata; Ampelopsis spp.</i> - AMPELOPIS	Nord America, Asia Orientale	Da 10 a 15	Rampicante, per muri e recinzioni
Bignonia capreolata; Bignonia sp – BIGNONIE (SPECIE VARIE)	America Orientale, Asia	Da 8 a 9	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Bougainvillea glabra; B. spectabilis</i> - BOUGANVILLEE	America Centrale, Brasile	Da 7 a 9	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Campis radicans</i> - BIGNONIE	America Orientale, Asia	Da 3 a 6	Rampicante, per muri e recinzioni
<i>Campis spp.</i> - ALTRE BIGNONIE	America Orientale, Asia	Da 3 a 10	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Clematis vitalba</i> - VITALBA	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 7 a 10	Rampicante, per muri e recinzioni
<i>Clematis flammula</i> – FIAMMOLA, CLEMATIDE ODOROSA	Spontanea, di macchia mediterranea	Da 4 a 5	Rampicante, per muri e recinzioni

NOME SCIENTIFICO E NOME COMUNE	PROVENIENZA, DIFFUSIONE	ALTEZZA (m)	ATTITUDINE
<i>Clematis</i> spp. ALTRE CLEMATIDI	Europa (regione alpina, subalpina e mediterranea); Asia	Da 3 a 10 -12	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Hedera helix; Hedera</i> spp. - EDERE (SPECIE VARIE)	Europa, Africa Settentrionale, Asia	Da 5 a 10 (ma anche 20 e oltre)	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Jasminum azoricum</i> - GELSOMINO DELLE AZZORRE	Isole Azzorre	Da 2 a 3	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Jasminum beesianum</i> – GELSOMINO ROSSO	Asia tropicale e subtropicale,	Da 3 a 4	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Jasminum nudiflorum</i> – GELSOMINO DI SAN GIUSEPPE	Asia tropicale e subtropicale, naturalizzato in Europa	Da 2 a 3	Rampicanti per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Jasminum officinale</i> – GELSOMINO COMUNE	Asia, naturalizzato in Europa	Da 3 a 10 -12	Rampicante, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Jasminum polianthum</i> – GELSOMINO A FIORI BIANCHI, A GRAPPOLO	Cina, naturalizzato in Europa	Da 6 a 7	Rampicante, per muri, balconi, terrazze e recinzioni

NOME SCIENTIFICO E NOME COMUNE	PROVENIENZA, DIFFUSIONE	ALTEZZA (m)	ATTITUDINE
<i>Jasminum primulinum</i> GELSOMINO A FIORI GIALLO BRILLANTE	Cina Sud-Occidentale	Da 2 a 3	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Jasminum spp.</i> - ALTRI GELSOMINI	Asia, regioni tropicali e subtropicali	Da 2-3 a salire	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Lonicera caprifolium</i> - CAPRIFOGLIO	Spontaneo nel Centro sud Europeo	Da 5 a 8	Rampicante per muri, graticci e pergolati
<i>Lonicera spp.</i> - ALTRE SPECIE	Regioni temperato calde dell'emisfero boreale	Da 4 a 7-10	Rampicanti per muri, graticci e pergolati
<i>Mandevilla suaevolens</i> MANDEVILLA	Argentina	Da 5 a 6	Rampicante, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Parthenocissus quinquefolia</i> ; <i>Parthenocissus tricuspidata</i> ; <i>Parthenocissus spp.</i> - VITE VERGINE, VITE DEL CANADA	Americhe e Asia, ampiamente coltivate in Europa	Da 12 a 15 (ma anche oltre)	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Passiflora coerulea</i> ; PASSIFLORA, FIORE DELLA PASSIONE <i>Passiflora spp.</i> (SPECIE VARIE)	Americhe e Asia, regioni tropicali e sub-tropicali	Da 5 a 8	Rampicanti per muri riparati, terrazzi e balconi

NOME SCIENTIFICO E NOME COMUNE	PROVENIENZA, DIFFUSIONE	ALTEZZA (m)	ATTITUDINE
<i>Plumbago capensis</i> – GELSOMINO AZZURRO	Sud Africa	Da 2 a 5	Rampicanti, per muri, balconi, terrazze e recinzioni
<i>Rhynchospermum</i> (<i>Trachelospermum</i>) <i>jasminoides</i> – RINCOSPERMO, FALSO GELSOMINO	Asia Orientale, India e Giappone	Da 8 a 10	Rampicante, per muri, graticci, balconi, terrazze, siepi e recinzioni
<i>Rosa spp. (Rosa x hibryda)</i> – ROSE RAMPICANTI	Regioni temp. dell'emisfero boreale	Da 2 a 3	Le varietà adatte si usano per rivestire muri, steccati, pergolati, ecc.
<i>Solanum jasminoides</i> - SOLANUM	Americhe, regioni centrali e calde	Da 4 a 5	Rampicante, per muri e recinzioni
<i>Thunbergia grandiflora; Thunbergia erecta</i> - TUNBERGIA	Asia ed Africa, regioni tropicali e sub tropicali	Da 4 a 7	Rampicanti, per muri, graticci e recinzioni
<i>Tropaeolum spp.</i> - NASTURZIO, CAPPUCCINA	America meridionale	Da 2 a 4	Rampicante, per muri e recinzioni
<i>Wisteria sinensis</i> - GLICINE	Asia orientale ampiamente coltivato nel Sud Europa	Da 15 a 20	Rampicante, per muri, graticci, balconi, terrazze, siepi e recinzioni
<i>Wisteria floribunda</i> – GLICINE DEL GIAPPONE	Giappone ampiamente coltivato nel Centro Sud Europa	Da 10 a 12	Rampicante, per muri, graticci, balconi, terrazze, siepi e recinzioni

ALLEGATO 2

Fac-simile di richiesta per autorizzazione interventi

- Al Sindaco del Comune di Imperia
- Al Settore Ecologia
Comune Imperia

OGGETTO: interventi sul patrimonio arboreo

Il/la sottoscritt
.....

residente in Via n. Tel.....

in qualità di proprietario/a del terreno sito in Imperia, Via

DICHIARA

che il patrimonio arboreo all'interno del succitato lotto consiste in n. essenze, di seguito descritte:

N.	nome botanico	circonferenza tronco (a 1,00 m da terra)	altezza stimata (m)
....
....
....
....
....
....

che è sua intenzione procedere all'abbattimento di n..... essenze arboree rientranti nel Regolamento del Verde, e specificatamente:..... e riportate nell'allegata planimetria

CHIEDE AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Dichiara, inoltre, di aver preso visione di quant'altro disposto nel Regolamento per la Gestione e la Tutela della Vegetazione Urbana e dei relativi allegati di cui all'oggetto.

Note

Per interventi di nuova costruzione è fatto **obbligo** di:

- presentare unitamente al progetto architettonico, il progetto di sistemazione a verde della area di pertinenza dell'immobile in scala grafica adeguata (1:100 o 1:200), indicante le specie prescelte, la loro localizzazione e le caratteristiche (circonferenza, altezza, etc.) all'epoca dell'impianto.
- Dovrà altresì essere presentata una planimetria che rappresenti lo stato di fatto in scala grafica adeguata (1:100 o 1:200); pertanto tutti gli alberi esistenti sull'area oggetto di intervento dovranno essere rigorosamente rilevati ed indicati. In caso di autorizzazione all'abbattimento, l'Amministrazione Comunale deve chiedere al proprietario di piantumare nuovi alberi di dimensioni

analoghe a quelle rimosse. La piantumazione dovrà, preferibilmente, essere realizzata nell'intorno del luogo interessato agli abbattimenti.

Nuove costruzioni – ristrutturazioni – modifiche alle costruzioni esistenti opere pubbliche

L'autorità Comunale, con esplicita condizione agli atti di assenso relativi a procedimenti edilizi per nuove costruzioni, ristrutturazioni o modifica di fabbricati esistenti, nel caso in cui siano previste la realizzazione di nuovi spazi verdi con superficie pari o superiore a 200 mq, o la sistemazione di quelli già esistenti con superficie pari o superiore a 200 mq, nelle aree vincolate sotto il profilo ambientale o paesistico, 1.000 mq nella altre aree e per quanto riguarda comunque la realizzazione di spazi verdi di qualsiasi superficie confinanti con spazi pubblici di particolare interesse sotto il profilo paesistico, così come individuati nelle tavole di piano regolatore, richiede la presentazione di un progetto, redatto, in conformità ai commi successivi, da un tecnico abilitato (laureati in scienze agrarie, laureati in scienze forestali e architetti del paesaggio, lauree o corsi di specializzazione).

Il progetto relativo alle "aree a verde" è costituito dai seguenti elaborati:

- relazione tecnica illustrativa riportante una descrizione dettagliata della sistemazione a verde che si intende realizzare;
- planimetria in scala adeguata riguardante lo stato di fatto dell'area oggetto d'intervento, riportante la precisa localizzazione degli eventuali abbattimenti di alberi esistenti ed aventi le caratteristiche indicate all'art. 4 del presente regolamento;
- planimetria di progetto in scala adeguata riportante: la localizzazione delle nuove piantumazioni.

Nel caso di interventi in Aree Pubbliche o destinate a divenire tali e/o ad essere gestite dall' Ente Pubblico in forza di norme e/o convenzioni di carattere urbanistico, o di decisioni di carattere giudiziario, deve altresì esseri prodotto un Piano di manutenzione corredato da relativo computo degli oneri economici.

Al fine di rendere leggibili le planimetrie deve essere utilizzata una corretta simbologia, correlata ad una legenda riportante il nome botanico della specie che si intende mettere a dimora o per la quale è previsto l'abbattimento.

Nella realizzazione di nuovi spazi verdi o per la sistemazione di quelli esistenti, o per la progettazione e l'esecuzione di opere pubbliche che riguardino le piante di cui all'art.4 , devono essere osservate le indicazioni riportate nei successivi articoli.

I progetti di realizzazione di spazi verdi da presentarsi con le modalità sopraindicate, non devono essere comunque in contrasto con le norme urbanistiche ed edilizie vigenti.

Nel caso di abbattimento di alberature di cui all'art. 4 è obbligatoria la sostituzione di queste alberature.

ALLEGATO 3

Criteria generali per la Potatura delle Palme

Sono vietati i tagli di foglie che riducono in maniera drastica la vegetazione limitandola alle foglie apicali nonché la scorticatura del fusto

I lavori di potatura dovranno limitarsi, eventualmente, a:

- l'accurata pulizia dello stipite da eventuali rampicanti (eccetto il caso di rampicanti appositamente posti a dimora per motivi estetici)
- l'asportazione dei vecchi residui delle foglie, taglio delle vecchie infiorescenze e spate, taglio delle foglie secche; infine, taglio di due ordini di foglie verdi e scalpellatura dei tacchi. I tacchi e lo stipite dovranno essere ben rifiniti con idonei attrezzi da taglio (scalpello e mezzaluna) e non presentare spaccature e slabbrature. E' consentito nella prima fase (eliminazione delle foglie secche e dei vecchi tacchi, taglio delle foglie verdi), l'uso della motosega.

Le nuove infiorescenze ed i giovani caschi di datteri dovranno essere conservati;

Gli attrezzi impiegati dovranno essere sempre accuratamente disinfettati con Sali quaternari d'ammonio in soluzione secondo etichetta, prima di passare ad interventi su altre palme.

E' vietato, inoltre, l'uso di ramponi. L'esecuzione dei lavori di piante non raggiungibili mediante piattaforma idraulica, potranno essere eseguiti mediante l'uso della "bicicletta".

ALLEGATO 4

Metodologia per la stima del valore ornamentale e del danno biologico a carico della Vegetazione Urbana

STIMA DEL VALORE ORNAMENTALE

Abbattimenti

Nel caso il Settore Ecologia debba procedere in proprio o autorizzi l'abbattimento di piante gravemente danneggiate o compromesse nella loro stabilità a causa di lavori effettuati nelle adiacenze, o a seguito di incidenti provocati da veicoli oppure debba occuparsi della rimozione di esemplari ubicati in aree sedi di nuovi interventi infrastrutturali, l'Amministrazione Comunale si riserverà il diritto di richiedere "l'indennizzo" determinato in base alla stima del valore ornamentale dei soggetti vegetali coinvolti.

Esso rappresenta il valore di mercato che consente di definire il costo di riproduzione del bene albero, adottando un procedimento di tipo parametrico con variabili in base al prezzo d'acquisto, valore estetico, ubicazione urbana, dimensioni e alle condizioni di salute, secondo quanto indicato nelle tabelle seguenti.

L'indennizzo complessivo sarà determinato dalla seguente formula.

$$I = V.o. + S.a. - V.1.$$

dove:

- I = indennizzo (ornamentale) spettante alla Città
- V.o. = valore ornamentale
- S.a: = spese di abbattimento, sradicamento del ceppo, messa a dimora della nuova pianta (se sostenute dalla Città)
- V.1. = valore di mercato del legname da opera ritraibile (se incamerato dalla Città)

$$\text{Valore ornamentale V.o.} = b \times c \times d \times e$$

Dove:

- a. prezzo di vendita al dettaglio (listino Assoverde in vigore)
- b. indice relativo al prezzo rilevato presso i vivai produttori di una nuova pianta, con caratteristiche di allevamento e di portamento il più possibile simili all'esemplare da sostituire. Il valore da prendere in considerazione è la decima parte del prezzo di vendita unitario di una pianta di circonferenza 10 – 12 cm per le latifoglie o 15 – 18 cm per le conifere (altezza delle conifere 2,5 – 3,00 m). $b = a/10$
- c. Indice estetico dell'esemplare da sostituire, parametro variabile da 0,5 a 10 in funzione della bellezza, della posizione (pianta isolata, in filare, in gruppo, ecc.), delle condizioni fitosanitarie, della vigoria, ecc., secondo la seguente tabella:

10 -	pianta sana , vigorosa	- solitaria, esemplare
9 -	pianta sana , vigorosa	- in gruppi da tre a cinque esemplari
8 -	pianta sana , vigorosa	- in gruppo con più di cinque esemplari o in filare
7 -	pianta sana, di medio vigore	- solitaria
6 -	pianta sana, di medio vigore	- in gruppo da tre a cinque esemplari
5 -	pianta sana, di medio vigore	- in gruppo con più di cinque esemplari o in filare
4 -	pianta poco vigorosa, a fine ciclo vegetativo	- in gruppo
3 -	pianta poco vigorosa, a fine ciclo vegetativo	- solitaria
2 -	Pianta scadente, malformata, a fine ciclo vegetativo	- solitaria
1 -	pianta senza vigore, ammalata	- in gruppo o in filare
0,5 -	pianta priva di valore	- in gruppo o in filare

d. Indice di locazione della pianta rispetto al territorio urbano

10 -	Centro città, parchi, aree verdi scolastiche
7,5 -	Aree verdi attrezzate non recintate, viali alberati
5 -	Quartieri periferici, frazioni
2,5 -	Aree verdi non attrezzate, zone rurali

e. Indice di dimensioni. Viene considerata, nel caso delle dicotiledoni, la circonferenza della pianta, misurata a 1 m dal colletto, secondo la seguente tabella:

Circ. in cm	Indice	Circ. in cm	Indice	Circ. in cm	Indice
30-40	2	120-130	11	210-220	20
40-50	3	130-140	12	220-230	21
50-60	4	140-150	13	230-240	22
60-70	5	150-160	14	240-250	23
70-80	6	160-170	15	250-260	24
80-90	7	170-180	16	260-270	25
90-100	8	180-190	17	270-280	26
100-110	9	190-200	18	280-290	27
110-120	10	200-210	19	290-300	28

L'indice esprime l'aumento del valore in funzione dell'età dell'albero. Per piante di dimensioni maggiori si aumenterà la valutazione di 1 punto ogni 10 cm di incremento della circonferenza.

Nel caso delle Monocotiledoni (Palme), per le quali la circonferenza non è elemento significativo in considerazione della loro struttura morfologica e delle loro peculiari modalità di accrescimento, tale parametro può essere sostituito da analoghe valutazioni (età stimata, altezza, ecc. a seconda della specie) oltre che da archivi fotografici. Nel caso di utilizzo del parametro altezza, l'indice *e* si ottiene dalla seguente tabella.

Altezza in metri	Indice di altezza
Da 0,5 a 1	1
Da 1 a 2	1,5
Da 2 a 3	2,5
Da 3 a 4	3,5
Da 4 a 6	5
Da 6 a 8	7
Oltre 8	10

Interventi sulla chioma

Nel caso vengano realizzati interventi non autorizzati a danno delle chiome di soggetti arborei (potature, sbrancature, capitozzature, taglio rami, ecc) sia nel corso dei lavori, sia nel caso di normali manutenzioni (concessioni ed affitti che prevedano l'onere della manutenzione di un'area verde) l'Amministrazione Comunale si riserva il diritto di chiedere un indennizzo pari alla riduzione del valore ornamentale del patrimonio arboreo coinvolto.

Il procedimento comporta il confronto fra la stima del valore ornamentale che gli esemplari avevano prima dell'intervento (stima analitica o per comparazione) con soggetti analoghi e quello che risulta immediatamente dopo l'intervento.

L'indennizzo quindi sarà determinato dalla seguente formula:

$$I = V.o.p. - V.o.s.$$

dove:

- I = Indennizzo spettante alla Città
- V.o.p. = Valore ornamentale precedente l'intervento
- V.o.s. = Valore ornamentale successivo all'intervento

Nella valutazione del danno alla chioma si dovranno considerare gli indici di cui al punto f della tabella seguente

f. Indice di riduzione per danni alla chioma

Riduzione valore della chioma	Riduzione % valore ornamentale
Fino a 10%	20
Fino a 20%	40
Fino a 30%	60
Fino a 40%	80
> 40%	100

STIMA DEL DANNO BIOLOGICO

Danni all'apparato radicale.

Si procederà alla determinazione del danno biologico nei casi in cui, a seguito di lavori vengano danneggiati gli apparati radicali delle piante.

L'indennizzo si basa sulla considerazione che il danneggiamento dell'apparato radicale è causa diretta della riduzione del valore ornamentale del soggetto in quanto ne provoca un deperimento generale.

Tale indennità è funzione della superficie del settore circolare interessato dai lavori ed il suo importo è determinato dalla seguente formula.

$$I = D.B. = V.o. \times H$$

dove:

D.B. = Danno Biologico

V.o. = Valore ornamentale

H = Incidenza percentuale delle radici asportate

La valutazione del danno biologico sarà poi così determinata:

V. o.	Angolo (H)	Percentuale (%)	Indennizzo (I)
Valore ornamentale della pianta	Settore dell'apparato radicale danneggiato, in gradi	Incidenza percentuale sull'apparato radicale % = H/3,6	$I = V. O. \times \%H$

L'angolo H é determinato, secondo il teorema di Carnot:

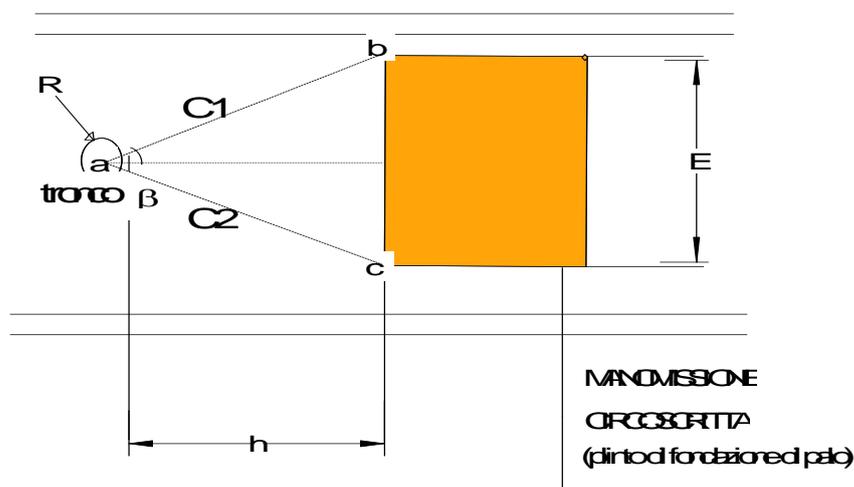
$$H = \cos^{-1} \frac{a^2 + b^2 - c^2}{2 \times a \times b} = \cos^{-1} \frac{a^2 + b^2 - E^2}{2 \times a \times b}$$

Dove a = C1 + R (raggio del tronco)

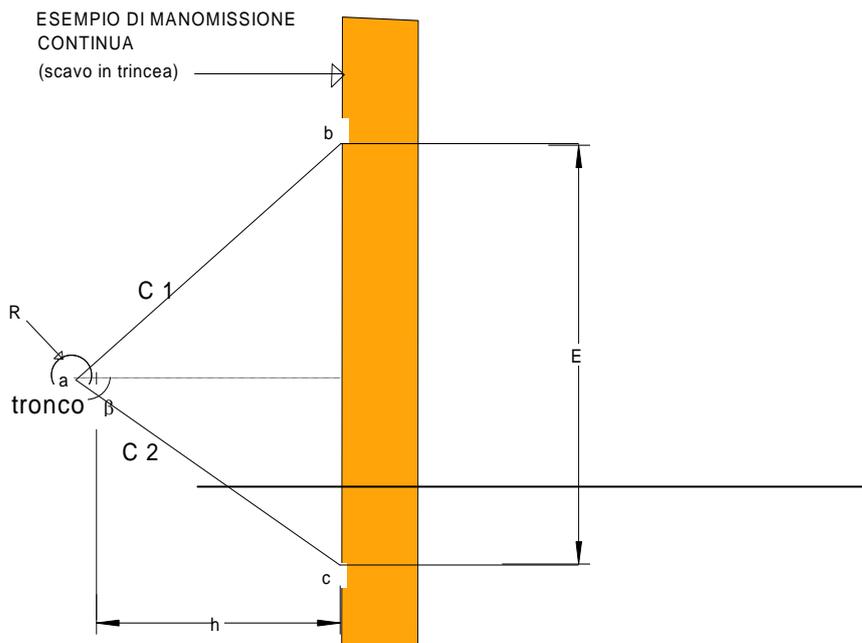
b = C2 + R (idem)

E = ampiezza del fronte di scavo

h = distanza dello scavo dalla pianta (inferiore a 3 m)



Esempio n.1



Esempio n. 2

Altri danni

In caso di ferite o scortecciature al tronco il danno é proporzionale all'estensione in larghezza delle lesioni in rapporto alla circonferenza della pianta. Nel caso di più lesioni a diverse altezze del tronco, si sommeranno tra loro le varie percentuali. Nel caso di danni al colletto si raddoppieranno i valori.

Nella valutazione del danno si dovranno considerare gli indici di cui al punto g della tabella seguente

g. Indice di riduzione per danni al legno e al cambio

Lesioni in percentuale circonferenza tronco	Indennità in percentuale valore albero
fino a 10	10
da 10 a 20	20
da 20 a 25	25
da 25 a 30	35
da 30 a 35	50
da 35 a 40	60
da 40 a 45	80
da 45 a 50	90

L'indennizzo sarà determinato:

$$I = V.o.p. - V.o.s.$$

Dove:

I = Indennizzo spettante al Comune

V.o.p = Valore ornamentale precedente l'intervento

V.o.s. = Valore ornamentale successivo all'intervento.

In questo caso le spese accessorie saranno comprensive delle ore di intervento e dei materiali usati per la disinfezione delle ferite, calcolati in base all'Elenco prezzi, dell'I.V.A., ecc..

Se le parti danneggiate riguardassero la chioma, si richiederà, come indennizzo, il costo dell'intervento di potatura e delle spese accessorie, fatto salvo il caso in cui, per l'asportazione di branche di grandi dimensioni, si potrebbe verificare un decremento del valore ornamentale della pianta, che sarà quantificato caso per caso.

ALLEGATO 5

Interventi di lotta antiparassitaria obbligatoria: normativa di riferimento

- D.M. 17/4/98-125 (G.U. 1/6/98-125) (disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano *Ceratocystis fimbriata*) (l'art. 8 abroga il DM 3/9/87-412 (G.U. 9/10/87- 236) (lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano)
 - Circolare applicativa del D.M. 17/4/98 concernente le note tecniche per la salvaguardia del platano dal cancro colorato
 - D.M. 17/4/98 (G.U. 1/6/98-125) (disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Traumatocampa pityocampa*)
 - D.M. 17/4/98 (G.U. 2/6/98-126) (disposizioni sulla lotta contro il Malsecco degli agrumi *Phoma tracheiphila*)
 - D.M. 17/4/98 (G.U. 2/6/98-126) (abrogazione di lotte obbligatorie prive di motivazioni scientifiche e tecniche nell'ambito del Servizio fitosanitario nazionale)
 - D.M. 22/44/96 (lotta obbligatoria contro l'insetto fitomizo *Matsucoccus feytaudi* (Ducasse))
 - D.M. 29/44/96 (lotta obbligatoria contro il virus della vaiolatura delle drupacee (Sharka))
 - D.M. 17/4/98 (disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la cocciniglia di S. Josè *Comstockapsis perniciosus* Comst)
 - D.M. 10/9/99-356 (G.U. 15/10/99-243) (regolamento recante misure per la lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*), nel territorio della Repubblica)
- Altre misure di prevenzione e lotta contro organismi nocivi
- L. 18/6/31-987 (disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi)
 - D. Leg. 30/12/92-536 (attuazione della direttiva 91/683/CEE concernente le misure di protezione contro l'introduzione negli Stati membri di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali)
 - D.M. 31/1/96 (misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio della Repubblica Italiana di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali) Decreto 4/8/01 (modifica degli allegati al decreto ministeriale 31 gennaio 1996)
 - Decreto Ministeriale 9 Novembre 2007 - Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il punteruolo rosso della palma *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier). – Recepimento decisione della Commissione 2007/365/CE. (GU n. 37 del 13-2-2008).
-

ALLEGATO 6

DEFINIZIONI E GLOSSARIO

1. DEFINIZIONI

Affidamento

Conduzione di interventi di manutenzione di aree verdi comunali, generalmente di piccola estensione, e/o la gestione di servizi ad esse collegati, svolta da soggetti privati, associazioni, scuole, con la sola prestazione di mano d'opera sotto forma di volontariato; l'affidamento è regolato da apposita convenzione stipulata dall'Amministrazione Comunale con l'Affidatario sulla base di un disciplinare predisposto dall'Amministrazione stessa per ogni singolo caso e concordato preventivamente con il Settore Verde Pubblico. L'Amministrazione provvederà all'installazione di apposita insegna informativa relativa al soggetto prestante il volontariato.

Aiuola

Piccola area di terreno coltivata a scopo ornamentale, in genere con piante erbacee o arbustive.

Area a verde

Area territoriale, o insieme di aree, di proprietà pubblica o privata, destinata a parco o giardino o comunque rivestita, attualmente o in progetto, da vegetazione di origine artificiale o naturale, in cui la vegetazione stessa, che ne costituisce parte integrante, assume una o più delle seguenti funzioni:

- igienico-ambientale;
- estetico-paesaggistica;
- naturalistica;
- ricreativa;
- di protezione idrogeologica.

Arredi

Insieme di oggetti ed attrezzature che consentono e migliorano la fruibilità di un'area (panchine, cartellonistica, attrezzature per il gioco e l'attività motoria, cestini, fioriere, ecc.).

Autorizzazione all'intervento

Atto con il quale il Comune esprime il proprio assenso a predeterminate tipologie di interventi che, considerate la loro natura e/o portata richiedono opportune motivazioni, che devono essere esplicitate dall'avente titolo alla richiesta. Gli interventi autorizzati risultano comunque di norma vincolati a predeterminate modalità esecutive. Richiesta, istruttoria, accesso al procedimento, rilascio, termini e validità dell'autorizzazione all'intervento sono soggetti alle norme legislative e regolamentari vigenti, comprese quelle sul bollo.

Avente titolo

Soggetto, privato o pubblico, che in virtù di un diritto reale (non solo di proprietà) o di altra figura prevista dall'ordinamento giuridico è legittimato ad intervenire su un'area verde o su parte di essa; nei casi di proprietà condominiali l'avente titolo si identifica con l'amministratore condominiale, in tutti gli altri casi vige l'interpretazione del regolamento edilizio comunale.

Ingegneria naturalistica

Disciplina tecnico-scientifica che studia le modalità di utilizzo, come materiali da costruzione, di piante viventi, di parti di piante o addirittura di intere biocenosi vegetali, spesso in unione con materiali non viventi come pietrame, terra, legname, acciaio.

Sponsorizzazione

conduzione di interventi di manutenzione di aree verdi comunali, generalmente di piccola estensione, e/o la gestione di servizi ad esse collegati e/o la realizzazione di interventi di sistemazione a verde o in materia di arredo urbano, effettuate da soggetti privati a titolo gratuito.

La sponsorizzazione è regolata da apposite convenzioni stipulate dall'Amministrazione Comunale con lo Sponsor sulla base di un disciplinare predisposto dall'Amministrazione stessa per ogni singolo caso, concordato preventivamente con il Settore Verde Pubblico. Lo Sponsor è autorizzato a collocare una o più insegne informative realizzate e disposte secondo le modalità stabilite dall'Amministrazione e facenti parte del disciplinare su citato.

2. GLOSSARIO

Agente patogeno

Microrganismo fitoparassita in grado di causare malattie alle piante.

Aghifoglie

vedi "Conifere"

Albero - Arbusto

La distinzione fra le categorie morfologiche di erbe, arbusti, alberi, non è possibile per distinzioni nette ed inequivoche: il passaggio dall'una all'altra categoria avviene infatti per stadi transizionali non sempre facilmente definibili. Esistono alberi che, per determinate scelte vivaistiche o di giardinaggio, perseguite attraverso opportune potature, presentano aspetto arbustivo e viceversa. L'occhio di un esperto è in grado di valutare, in modo sintetico e preciso tali differenze.

In termini convenzionali sono da considerare:

- **alberi:** quelle piante legnose che hanno un fusto perenne ben definito e che, a pieno sviluppo, presentano un asse principale (fusto o tronco) - prevalente sulla massa delle ramificazioni -, il quale raggiunga un diametro di almeno 5 cm misurato all'altezza di 130 cm dal colletto, ed un'altezza di almeno 5 metri; i rami si sviluppano in alto sul tronco a formare una chioma fogliosa di conformazione assai varia a seconda della specie;
- **arbusti** quelle piante legnose che si presentano ramificate per lo più sin dalla base (policormiche), nelle quali cioè la massa dei rami predomina sull'asse principale; il fusto primario può non superare in dimensioni i fusti secondari ed in tal caso la pianta assume un *aspetto cespuglioso*.

Area di pertinenza dell'albero

L'area di pertinenza dell'albero, basata sullo sviluppo dell'apparato aereo e di quello radicale è definita dalla circonferenza a terra avente a centro geometrico il centro del fusto dell'albero.

Attecchimento

Fenomeno per cui una pianta, affrancandosi dopo l'impianto, diviene autonoma, emettendo radici, nutrendosi, vegetando e fruttificando.

Biodiversità

Varietà delle forme che vivono in un ambiente o la variabilità tra organismi viventi di ogni origine, oltre ai complessi ecologici di cui fanno parte, comprendendo la diversità nell'ambito di ciascuna specie e quella tra le specie.

Branca

Asse legnoso (ramo) di almeno 3 anni, inserito sul fusto principale, che, nell'insieme del fusto e delle altre branche costituisce lo scheletro principale della pianta.

Capitozzatura:

vedi potatura a capitozzo.

Chioma

Parte aerea di un albero escluso lo scheletro.

Classe di grandezza

Parametro dimensionale riferito all'altezza media raggiungibile dalle singole specie a maturità.

Collare

Punto d'inserzione del ramo sul fusto, identificabile dalla presenza di un "anello" corrugato della corteccia.

Colletto

Regione di passaggio fra radice e fusto; in assenza di riporti o scavi, di norma corrisponde alla porzione di pianta immediatamente al di sotto ed al di sopra del piano del terreno.

Compost

Prodotto derivante dalla trasformazione dei residui organici in humus attraverso l'attività di numerosi organismi e microrganismi e che possiede capacità ammendante del terreno e nutritiva nei confronti delle piante.

Conifere

Ordine a cui appartengono piante di notevoli dimensioni (ad es. pini, abeti, larici) con fusto generalmente monocormico, foglie aghiformi o squamiformi e frutto a cono.

Cupressacee

Alberi e arbusti delle conifere con fusto molto ramificato, foglie aghiformi o squamiformi.

Diametro dei rami o branche

Diametro della sezione dei rami o branche misurata al termine distale della loro svasatura di raccordo con il fusto e con il ramo di ordine superiore.

Diametro del fusto

Diametro della sezione di un fusto legnoso di un esemplare arboreo, misurato, ortogonalmente all'asse del fusto stesso, ad un'altezza di m. 1,30 dal terreno.

Diradamento

In selvicoltura il termine indica i tagli intercalari che si eseguono nei boschi dallo stadio di perticaia fino al taglio di abbattimento o di rinnovo; in frutticoltura indica invece la soppressione di parte dei rami durante la potatura invernale o, più frequentemente, l'operazione di potatura verde che consiste nell'asportare parte dei frutti da alberi eccessivamente carichi in modo da migliorare la pezzatura dei frutti residui.

Entomofauna

Isieme di insetti presenti in un ecosistema.

Erbacee

Piante a fusto non legnoso che vivono generalmente uno o alcuni anni.

Fitotossico

Che produce effetti negativi sullo sviluppo e sulle attività vitali degli organismi vegetali, in modo da ridurre e compromettere il loro metabolismo. Normalmente la fitotossicità è dovuta alla presenza di alcune tossine (ammoniaca, solfuri) e all'azione di elementi chimici (eccesso di metalli, eccesso di salinità).

Freccia

Ramo che porta all'apice vegetativo dell'albero.

Gemma

Organo che contiene le strutture dei fiori e del germoglio che si svilupperanno nella stagione seguente.

Gemma pronta

Gemma che si schiude nello stesso anno in cui si è formata e che sostituisce una foglia caduta.

Germoglio

Asse vegetativo in crescita e non ancora lignificato, di consistenza erbacea.

Impalcatura

Quota del fusto da cui si dipartono le branche; portamento delle branche.

Nodo

Punto di inserzione di gemme e foglie su fusto e rami.

Pacciamatura

Copertura parziale o totale del terreno, realizzata con materiali naturali (corteccia, trucioli, paglia ecc.) o con film plastici, allo scopo di limitare lo sviluppo di erbe indesiderate e di limitare le perdite idriche.

Palco

Serie di rami che si dipartono quasi alla stessa altezza. (tipico di molte conifere, emblematicamente delle Araucarie)

Pollone

Giovane germoglio che si sviluppa da un ramo o dal rizoma di una pianta; ramo emesso dalla radice o dalla zona basale della pianta.

Potatura

Taglio di parti vive della chioma di esemplare arboreo o arbustivo.

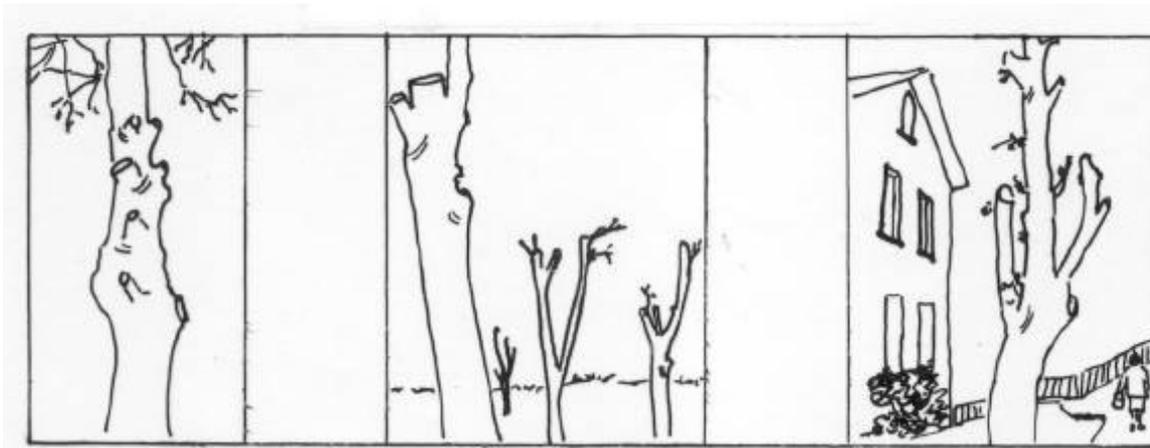


fig.1 Esempi di errati interventi di potatura (capitozzatura)

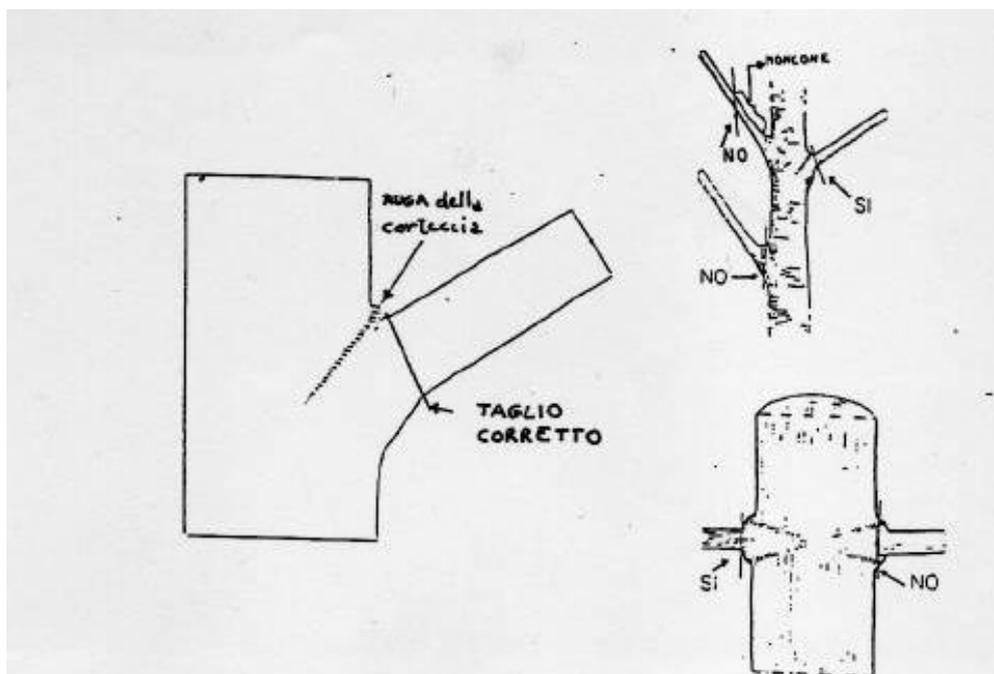


fig.2 Esempi di tagli corretti e scorretti

Potatura a capitozzo

Taglio che interrompe il portamento ascendente del fusto e che implica l'asportazione completa delle cime della chioma con conseguente formazione di una o più "teste", o che interessa branche di diametro superiore a 17 cm.

Potatura a sgamollo

Taglio con il quale si eliminano, in fase giovanile, i rami e le branche lungo tutto il fusto, senza tuttavia tranciare la cima. Potatura destinata a favorire il solo sviluppo del fusto a favore della formazione di legname da opera (es. Pioppeti).

Ramo

Germoglio che al termine della stagione vegetativa assume consistenza legnosa; su di esso sono presenti le gemme.

Sbrancamento

Frattura del ramo in coincidenza del suo inserimento nel tronco.

Scheletro

Portamento generale di fusto e branche, ben visibile, ad esempio, nella fase invernale delle caducifoglie.

Spalcatura

Taglio di rami bassi nel punto di inserzione del fusto principale per alzare il livello dell'impalcatura principale dal suolo.

Succhione

Ramo privo di gemme a fiore, a crescita verticale.

Tutore

Sostegno di materiale vario usato nell'allevamento delle piante sia per favorire la stabilità nella fase di attecchimento dopo il trapianto, sia per favorire o correggere un determinato portamento.

Vegetazione autoctona

Vegetazione originaria di una determinata area.

Regolamento riveduto ed approvato

dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Imperia

IMPERIA 14 novembre 2010